

BATTUTA LA DITTATURA

Nel referendum netta affermazione dei no che raccolgono il 54% dei suffragi, ai sì il 43%
Dall'opposizione appello alle forze armate perché collaborino a ricostruire la democrazia

Esplode la gioia del Cile

Un messaggio per tutti

ACHILLE OCCHETTO

E' una grande giornata della democrazia, quella di oggi. La vittoria del «no» in Cile è una vittoria di oggi, ma è democrazia mondiale. Gioia e commozione si mescolano in un irrefrenabile sentimento di entusiasmo individuale e collettivo. È ancora bruciante in ciascuno di noi il ricordo di quella ferita, di quei giorni drammatici, di quella terribile e rapida sequenza al Palazzo della Moneda, dell'assassinio di Salvador Allende. Allora sentimmo che era stato inferto un colpo a tutti noi, che gli anni delle grandi speranze progressiste e democratiche erano, in quello stesso momento, messi a dura prova da una risposta violenta destinata ad aprire la strada alla controffensiva neo-conservatrice.

Non giova nascondersi - avvertiva Berlinguer - che il colpo gravissimo inferto alla democrazia cilena, alle conquiste sociali e alle prospettive di avanzata dei lavoratori di quel paese è anche un colpo che si ripercuote sul movimento di liberazione e di emancipazione dei popoli latino-americani e sull'intero movimento operaio e democratico mondiale; e come tale è sentito anche in Italia dai comunisti, dai socialisti, dalle masse lavoratrici, da tutti i democratici e antifascisti.

Veniva di lì la considerazione, che si fece sempre più stringente, della necessità che da parte della sinistra si trovasse la strada per proteggersi dai rischi della risposta reazionaria. Il Cile è entrato nel sangue e nella carne della nostra politica: il Cile ci ha detto che il mondo è unito da un unico destino che chiama in causa la dimensione universale della lotta per la democrazia.

Certo oggi celebriamo innanzitutto una prima vittoria del Cile democratico, e in particolare dell'unità delle forze di opposizione a Pinochet.

Proprio alcuni giorni fa ho incontrato i rappresentanti di tutte le componenti democratiche in esilio che tornavano in patria per condurre la loro sacrosanta battaglia. Quanta trepidante attesa e quanta commovente speranza nel loro gesti e nelle loro parole!

Ho sentito subito qual era la loro carta vincente: il grande clima di solidarietà e di unità tra di loro. Quella carta vincente ha posto le basi della vittoria definitiva. Ma sappiamo anche che a partire da oggi si apre un'altra fase dura e difficile della lotta per la democrazia. I colpi di coda della reazione, in questi casi, possono essere pericolosi e crudeli.

Si deve ora non far mancare la nostra solidarietà; occorre aiutare l'unità del Cile, che cambiano a seconda delle circostanze e dei rapporti di forza - dagli apparati di potere dei gruppi sociali dominanti. Per questo occorre in ogni momento ricercare con fermezza l'unità spingendo a fondo l'organizzazione, la mobilitazione e la combatività del popolo, consolidando ed estendendo ogni giorno le alleanze necessarie alla vittoria e alla estensione della democrazia.

Il Cile, come fu allora, segnala il negativo di portata mondiale, può essere oggi un grande messaggio di speranza e di svolta. Un messaggio che tutte le forze di progresso devono saper raccogliere.

No a Pinochet, il governo se ne va



La gente scende in piazza e fa festa dopo l'annuncio della vittoria del «no»

Il Cile esulta e già comincia il «dopo Pinochet». Il governo è dimissionario e ora si attendono le mosse del dittatore. Pinochet potrebbe respingere le dimissioni o accettarle solo in parte. L'opposizione, felice, afferma: «Non volevamo noi il plebiscito, noi volevamo elezioni libere. Chiediamo alle forze armate di avviare insieme la transizione verso una autentica democrazia».

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO. Dopo la sconfitta, comincia il «dopo Pinochet». Il governo ha presentato le dimissioni e ora si attende la decisione del dittatore. In tutto il Paese sono continuate le manifestazioni di gioia. Nel centro di Santiago la folla scandiva in coro: se vada Pinochet, i carabinieri in un primo tempo, non hanno reagito, anche se hanno tentato di impedire ai manifestanti di raggiungere il palazzo presidenziale. A tarda notte, invece, hanno caricato e lanciato lacrimogeni disperdendo la folla. Il gas ha invaso tutto il centro di Santiago, penetrando perfino negli edifici,

compreso l'Hotel Carrera, dove sono ospitati numerosi inviati stranieri. In attesa delle mosse del dittatore - sono state smentite le voci sulle sue possibili dimissioni - le forze dell'opposizione hanno riproposto un accordo alle forze armate per un cambio istituzionale che porti in breve tempo a libere elezioni e alla creazione di un nuovo Parlamento e di una nuova Costituzione. Il mondo economico ha reagito senza panico. Intanto si conoscono i risultati pressoché definitivi del referendum (99,60% delle schede scrutinate): al no 3.945.865 (54%), al sì 3.106.990 (43%)

GINZBERG e TUTINO ALLE PAGINE 3 e 6

Annuncio della lotti alla Camera. L'Italia rimanda di nuovo l'ambasciatore «E' finito un incubo lungo 15 anni» I deputati in piedi applaudono commossi

La vittoria del «no» segna un nuovo capitolo delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e il Cile. Il governo ha nominato il nuovo ambasciatore a Santiago dopo 15 anni di assenza. Infatti l'Italia fece rientrare il suo ambasciatore all'indomani del golpe. A Montecitorio l'annuncio della sconfitta di Pinochet è stato salutato da un lungo commosso applauso. La stessa gioia è stata espressa da tutti i partiti politici italiani.

ROMA. La vittoria del no a Pinochet è stata salutata a Montecitorio con un lungo commosso applauso, poi hanno preso la parola Nilde Iotti e Ciriaco De Mita. «Il voto cileno è un grande risultato per la democrazia», ha detto la presidente della Camera. «Il sostegno del governo italiano non mancherà al Cile in questa fase difficile ma gloriosa della sua lotta per la democrazia». Gli stessi concetti sono stati esposti da De Mita alla Camera e al Consiglio dei ministri. Il governo ha deciso di inviare nuovamente un ambasciatore a Santiago. Sarà Michelangelo Pisani Massa Mormile. L'ambasciatore era stato richiamato all'indomani del golpe. Gioia per il risultato elettorale in Cile è stata espressa da tutti i partiti italiani. Napolitano, per il Pci, ha ricordato però che il percorso della democrazia in Cile non è privo di incognite, l'importante è che le forze che sono state unite sul no restino

insieme e portino avanti una comune strategia per il pieno ritorno alla democrazia. Pajetta, ricordando in un'intervista al nostro giornale quei terribili giorni di 15 anni fa, afferma: «È una notizia grande non solo per il Cile ma per tutto il mondo che ha avuto un'altra prova che c'è speranza, ovunque, se la lotta, la solidarietà si accompagnano alla comprensione della realtà e dei processi storici». Piccoli, presidente dell'Internazionale dc, sostiene che la vittoria del «no» è il risultato della raggiunta unità dei partiti politici cileni: «Sono state proprio queste forze a mobilitare gli strati sociali. Per Margherita Boniver, responsabile Esteri del Psi, la sconfitta di Pinochet è addebitabile ad un errore di calcolo del dittatore: «Puntava sui militari, ma qualcosa non ha funzionato».



Pinochet ha appena votato e mostra il pollice sorridente: ha sbagliato la previsione

CAIAFA, PARBONI, CIAI, MELETTI, ROGGI e SANTINI ALLE PAGINE 3, 4 e 5



«Adios general»: un operaio mostra trionfante la prima pagina di un quotidiano che annuncia a tutta pagina l'esito del referendum

Scontri ad Algeri Proclamato lo stato d'assedio

Situazione drammatica ad Algeri, sconvolta da due giorni di gravissimi disordini provocati da proteste contro il carovita (e dietro i quali c'è probabilmente anche la mano dei fondamentalisti islamici): il governo ha decretato lo stato d'assedio e il comando militare ha imposto il coprifuoco nella regione della capitale con l'ordine ai soldati «di sparare contro chi danneggerà beni pubblici».

GIANCARLO LANNUTTI

Le manifestazioni sono iniziate martedì notte ed hanno rapidamente assunto un carattere di estrema violenza, ad opera soprattutto di giovani e studenti. Scontri con la polizia, - nel corso dei quali due fratelli di 23 e 14 anni, sono rimasti uccisi - devastazioni, saccheggi, incendi di negozi, di uffici pubblici, di compagnie aeree straniere. I manifestanti scandivano slogan contro il caro-vita (in particolare contro i recenti aumenti dei prezzi, imposti dalla caduta del prezzo internazionale del petrolio), ma anche parole d'ordine del fondamentalismo islamico. Nella notte il presidente Chadli Bendjedid ha riunito il governo, il partito e i sindacati decidendo l'intervento dell'esercito; poi la ripresa degli incidenti ieri mattina ha portato alla imposizione dello stato d'assedio e in serata anche del coprifuoco da mezzanotte alle sei.

A PAGINA 6

Finalmente a una stretta, martedì la decisione Da oggi la Camera vota sullo scrutinio segreto

Conclusa la lunga battaglia procedurale, oggi l'aula di Montecitorio vota i principi emendativi al testo della maggioranza per la nuova disciplina dello scrutinio segreto. Sull'ordine delle votazioni la giunta del regolamento ha raggiunto ieri una intesa che soddisfa in parte le richieste del Pci. Martinazzoli, in aula, ha censurato i dissensi dc e polemizzato con Andreotti. Martedì il voto finale.

GIORGIO FRASCA POLARA GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Non si può scambiare un estintore con la statua della Libertà». In un intervento quasi tutto dedicato alla censura del dissenso dc, Martinazzoli ha risposto così, a Montecitorio, a Giulio Andreotti, che aveva appunto paragonato il voto segreto ad un estintore da conservare in caso di sempre possibili «momenti difficili». L'intervento del capogruppo dc - prima di lui avevano preso la parola,

per il Pci, Violante e Ferrara - ha chiuso ieri il dibattito in aula sulla nuova disciplina del voto segreto. Oggi la Camera voterà i principi emendativi al testo della maggioranza. Per martedì è previsto il voto finale sul testo emendato.

Ma raggiungere una intesa sulle modalità di votazione

CASCILLA e SPATARO A PAGINA 7

Plinio a Ghino: «Mi hai frainteso»

Ti ricordi di aver spesso letto quante aspre controversie sollevò la legge che concerne il voto e il misto di gloria e di riprovazione che essa apportò al suo proponente? E ora in Senato senza alcun dissenso ciò è approvato come la miglior soluzione. Tutti nel giorno delle elezioni richiedevano le tavolette. In verità quando il voto era manifesto e palese avevamo oltrepassato i disordini delle assemblee popolari. Non vi era rispetto per i limiti di tempo, per la cortesia di ascoltare gli altri, neanche la dignità di stare seduti veniva rispettata. Da tutte le parti si levava il baccano delle voci discordi, ognuno correva da una parte all'altra con i propri candidati, una grande follia intorno e in mezzo piccoli gruppi e un indecorosa confusione. A tal punto c'eravamo allontanati dalla procedura dei nostri antenati, presso i quali tutto si svolgeva con calma e in modo ordinato così da conservare l'onore e la dignità del luogo. Sopravvivono ancora anziani della precedente ge-

nerazione dai quali spesso pronunziavano poche e sobrie parole. E ciò giovava più di ogni preghiera. Qualche volta il candidato sollevava dubbi sulle origini, l'età e anche i costumi del suo oppositore. Il Senato ascoltava con austera attenzione; il risultato era che il merito più spesso prevaleva sulla popolarità. Ma ora che questa pratica è stata rotta dagli spudorati favoritismi e dalla corruzione si è dovuto ricorrere come rimedio al voto segreto, che chiaramente è un rimedio per ora (infatti era una misura nuova e improvvisa), ma temo che col passare del tempo da questo

PLINIO IL GIOVANE

scontri e spargimenti di sangue». La lettera è arrivata. Si è capito che non apparteneva a Plinio il Vecchio, ma a Plinio il Giovane e che considerava il voto segreto (non quello palese) un freno alla decadenza del Senato. Pubblichiamo il testo integrale rinviandolo al mittente per evitare altri spargimenti di sciocchezze.

Coppa Uefa A Salonicco è finita con 20 feriti

SALONICCO. La partita del Napoli, giocata ieri sera a Salonicco e felicemente pareggiata dai partenopei uno a uno, si è purtroppo trasformata in una autentica battaglia sugli spalti e fuori dal campo. Si è iniziato con l'assedio dei giocatori azzurri nel loro albergo. Quando, poi, Careca ha segnato il gol del momentaneo vantaggio del Napoli, in campo sono volati oggetti contundenti di ogni genere. Nella ripresa il massaggiatore del Napoli è rimasto colpito al capo. Oggetti vari sono stati scagliati sul terreno di gioco per tutto il secondo tempo. Al termine della partita, infine, violentissimi scontri tra le opposte tifoserie. Tra i napoletani 20 feriti, compreso il vicesindaco del capoluogo campano.

CAPRIO A PAG. 24

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Beffa ai Comuni

GAVINO ANGIUS

Eccolo, dunque, un fatto importante della riforma dei Comuni italiani. Arriva con la legge finanziaria '89...

Il senso istituzionale, politico e sociale della manovra finanziaria del governo è chiaro. Tutto, del resto, ha una sua logica stringente...

I fatti dimostrano che è vero, invece, esattamente il contrario. In questi anni, le risorse dei Comuni sono progressivamente diminuite...

Il governo sostiene che a questi tagli i Comuni potranno sopprimere con le opportunità di prelievo che saranno loro offerte...

Ma non basta. La Finanziaria '89 prevede che resti a carico degli enti locali una parte crescente dei disavanzi delle aziende dei trasporti...

Questo prelievo sarà interamente a carico dei cittadini. Infatti la manovra del governo comporterà che i servizi a domanda individuale...

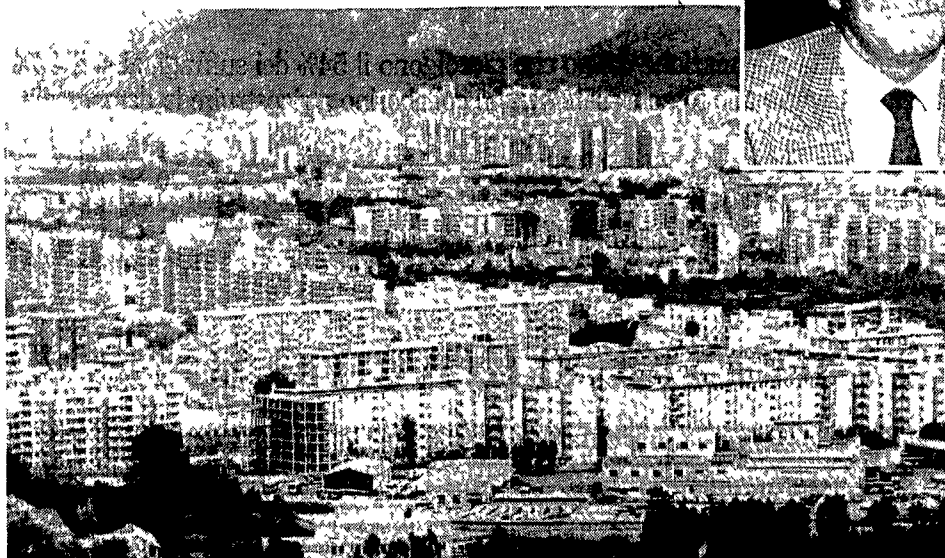
Il governo sta barando con gli amministratori e con i cittadini. Con gli amministratori perché non si compie nessuna riforma della finanza locale...

1) Rendere partecipi i Comuni del gettito erasiale complessivo in modo tale che le entrate dei Comuni stiano certe e legate all'andamento del gettito tributario nazionale...

2) Assegnare ai Comuni una nordinata imposta nel settore immobiliare, recuperando così l'ampia evasione che esiste in questo campo...

3) Attribuire ai trasferimenti dal centro una sempre più marcata funzione di equilibrio

Intervista al vicesindaco Aldo Rizzo: «La mafia conduce il gioco, ma qualcosa sta cambiando»



Il vicesindaco Aldo Rizzo e a sinistra una veduta di Palermo

Palermo, non solo paura

«I processi, le retate non bastano. L'argine alla mafia lo deve fare la gente. E noi stiamo tentando proprio questo...

Palermo «Signor Rizzo, so che è una persona onesta perciò mi rivolgo a lei. Qui nella nostra strada i lavori sono iniziati...

La mafia prospera in silenzio

Rizzo non si fa illusioni sullo scontro con la mafia. «La realtà è che Cosa nostra, come struttura di potere, non è mai stata veramente compromessa...

Ma non è così naturalmente. E il primo a saperlo è proprio lui il vicesindaco che di questa «giunta anomala» è diventato un caso nazionale...

«La novità c'è, la paura non ha vinto del tutto, per questo la mafia alza il livello dello scontro». La gente ha capito e invia messaggi di solidarietà agli amministratori.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

Pci e alle forze nuove che sostengono il Comune una parte di merito nel successo di Orlando e della sua giunta. Fa un'osservazione: «Scusa, dice la popolarità del sindaco sono ovviamente felice, ma posso ricordarti che è aumentata con questa giunta e non col pentapartito».

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

«La novità c'è, la paura non ha vinto del tutto, per questo la mafia alza il livello dello scontro». La gente ha capito e invia messaggi di solidarietà agli amministratori.

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

Intervento

La politica e la gente quando si parla dello scandalo Gava

ANDREA GEREMICCA

Napoli e in Campania e in pieno svolgimento la raccolta di firme per le dimissioni di Gava, promossa dal Pci...

Questo innanzitutto coltiva il livello alto di informazione. Circa l'80 per cento dei passanti, secondo i compagni della sezione che nei giorni precedenti avevano sostato anche in piazza Nicola Amore...

Colpiva anche il clima serio, composto, consapevole. Da parte dei compagni, che chiamavano presidio un tavolino di legno oltanta per oltanta, con le schede per le firme e l'appello di poche chiarissime parole...

L'atmosfera non era quella solita dell'incontro e dell'impatto tra la politica e la gente. Un po' di diffidenza, un po' di indifferenza, un po' di gioco delle parti con le distanze e i ruoli tutto sommato stabiliti...

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

«E allora perché questo scoppio di violenza? La lettura è complessa - ammette Rizzo - ci sono tante cose strane nell'omicidio Saetta a cominciare dal posto dove è stato ucciso, e poi quel delitto di Giovanni Bonitate a poche ore di distanza e sicuramente in città fra pochi giorni per presentare il libro «Imbroglia di Palermo»...

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vice direttori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini Alessandro Carr Massimo D'Alema Pietro Verzeletti Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4955305 (prendera il 4455305) 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/84401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Concessione per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131 Stampa Nijgi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

«Che dire? Viva il Cile democratico! Il 5 ottobre e proprio un grande giorno per le ragazze e i giovani di tutto il mondo...»

E quasi passata sotto silenzio la scadenza dell'ultimo termine (lo scorso 30 settembre) per la presentazione delle domande per il concorso di praticanti giornalisti Rai. Eppure la novità c'è e è significativa. Non solo perché da dieci anni non c'era un concorso Rai per giornalisti (anzi una forma di assunzione «trasparente» di giornalisti in Rai che si ricordeva nel periodo più recente e quella provocata dall'esto positivo di una vertenza di borsisti all'inizio degli anni 80) ma perché questo concorso - che ha messo a bando 24 posti - pari al 30% del turn over dei giornalisti in Rai - è un primo parziale risultato della lotta del sindacato giornalisti e di alcuni consiglieri d'amministrazione del

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

Propongo garanti per il concorso Rai

«La domanda non è peregrina. Ricordiamo il concorso Rai per auto registi annullato due volte per gravi irregolarità e infine, regolarmente svolto si è iniziato di settembre. Intanto diciamo come sono avvenute di norma le assunzioni di giornalisti in Rai: C'è una bella differenza con la carta stampata. Qui vige appunto il praticantato di cui vorremo fare un altro discorso per aprire il capitolo dello sfruttamento dei giovani praticanti nei quotidiani sui criteri «amicali» di assunzione - e sulle relative limitazioni alle li»

gi, Minam Mafai, Lietta Toma buoni, Sergio Zavoli, Paolo Muraldi, Piero Ottone, o per fino il garante dell'editoria, prof. Giuseppe Santanelli? Perché non inserirci un magistrato (come avviene per le same per la professione) che garantisca la correttezza piena del concorso? Penso che il Consiglio d'Amministrazione dovrebbe tener conto di queste proposte e anche della necessità di mettere a concorso altri posti di giornalista (magari fino al 50% del turn-over come ha proposto il sindacato). Qualcuno può domandarsi in fin dei conti fa questo chiasso per 24 posti? Rispondo 5.000 domande (qualificate) dimostrano che c'è un grande patrimonio di risorse giovanili inutilizzate o non sufficientemente valorizzate. Oltre agli aspetti rilevanti di principio occorre tenere conto del peso, del potere, del ruolo che avranno i 24 vincitori - o i

Esplode la gioia del Cile

Lo strepitoso risultato si intravedeva fin dai primi sondaggi. Il ministro degli Interni ha ammesso la sconfitta. Un clima di attesa ansiosa: ora si teme la frode, lo scippo della vittoria



I cileni esultano dopo il risultato del referendum e, al centro, l'abbraccio tra il leader socialista Ricardo Lagos e quello cristiano democratico Patricio Aylwin. In basso, giovani donne dopo la vittoria del «no»

I no che hanno seppellito il generale

SANTIAGO. «Ordiniamo una bottiglia di spumante?». Gli occhi del collega italiano brillano come fanali dietro le lenti. La piscina è come un grande specchio. Un fotografo argentino, musico estemporaneo, si è messo al piano e suona un tango. Il ristorante dell'hotel Carrera è al 17° piano. Dalle sue grandi vetrate si domina tutta la città. Proprio laggiù, a destra, basso e tarchiato come una fortezza rinascimentale, c'è il palazzo della Moneda, dove 15 anni fa, con Allende assassinato, morirono la democrazia e il sogno di un socialismo pacifico e democratico. Sul edificio sventola la bandiera del capitano generale. Un via vai di macchine scure, di civili e militari... che staranno compiendo? «Forse è meglio aspettare, prima di stappare. Per scaramanzia. Non si sa mai...», dico perplesso.

Ma che il «no» abbia vinto lo sappiamo già da ore. Prima c'è stato lo strepitoso sondaggio dell'agenzia demoscopica francese «Sofres», che ha interrogato 5 mila persone all'uscita dai seggi. Risultato: 60 no su ogni 100. Mi ha dato la notizia, festante, un collega del «Figaro». È anziano, ma non tanto da non aver «fatto» l'Algeria. È specialista in catastrofi, guerre, rivoluzioni e colpi di stato. Lo hanno spedito a Santiago perché si aspettavano fiumi di sangue, dice rido.

Poi c'è stato il fatto del computer. Ultramoderni, a colori, sono stati affittati dal governo per un conteggio rapido. Hanno fatto tilt. Taccino dal mattino. Chiedi all'operatrice di interrogarli e loro, i cervelli-robot, ti rispondono che non sanno neanche quanti cileni hanno votato. Ed è già notte. Nell'immenso edificio intitolato a Diego Portales, uno dei padri della patria, centinaia di giornalisti nervosi, irritati, impazienti, aspettano da due ore il sottosegretario agli Interni, Cardemil. Finalmente arriva con la faccia lunga, funereo come il suo vestito scuro. Tutti cominciano a firmare, a scrivere. Ma subito smettono... Poche cifre da nulla, 79 seggi su più di 22 mila.

Si sente qualche fischio, ancora timido. Parolacce irripetibili. Qualcuno butta la biro sul tavolo. Ho chiamato il giornale da uno dei cento telefoni. Mi scuso con il dimo-

Il primo sondaggio dell'agenzia demoscopica francese «Sofres» dava 60% di no all'uscita dei seggi. I computer del governo sono impazziti, hanno fatto tilt appena sono cominciati a piovere i risultati. Una ressa pazzesca al quartier generale di quelli del no: «Ora bisogna difendere la vittoria, se non ce la rubano». Il ministro degli Interni Fernandez ha ammesso la sconfitta. Cosa succederà adesso? La Vecchia Volpe, il generale che è apparso grigio e incupito, nasconde un asso nella manica? C'è un clima di attesa ansiosa, ma finalmente anche di festa. Una festa allegra e chiassosa.

lione, milione e mezzo di persone, in cui rischiò di morire soffocato, stritolato e calpestatato da una folla che sembrava impazzita per la gioia di contarsi, si domandò con angoscia: «E se vince il regime dei signori, dei ricchi e dei biondi, che ne sarà di tutti questi poveri dalla faccia scura e dai capelli neri? Moriranno di disperazione, si impiccheranno, si faranno ammazzare». E concluse: se c'è un Dio, deve vincere il «no».

Lasciamo i «pobladores», i borgatari, nella loro «notte buona», e torniamo verso il centro, con la paura di trovare i carri armati in tutte le piazze. Durante il percorso, che è lungo, un collega troppo di sinistra dice che qui però, il popolo, in fondo, che ha fatto? «Questa non è una rivoluzione. È una eutanasia». Lo mandiamo tutti, in coro, a quel paese.

I carri armati non ci sono. Ci sono gli idranti, le piccole autobombe, i pulman color verde oliva, i carichi di carabinieri. Mitra in pugno, duri e freddi, ci guardano minacciosi. Perché, assurdamente, incredibilmente, non stanno facendo, ma disfacendo un colpo di stato. Non montano già più la guardia al dittatore, ma alle montagne di schede che hanno seppellito il regime. Difendono (e neanche lo sanno, e se qualcuno tentasse di spiegarlo) non capirebbero, perché «hanno teschi di piombo», come diceva Lorca) niente di meno che la democrazia.

Attraversiamo i quartieri alti. Le strade sono vuote, le finestre tutte illuminate, i ricchi vegliano anche loro. Dai giardini, sale un profumo di glicini (qui è primavera). Fascino di deserto di una borghesia cinica e attiva, che in gran parte ha votato «sì», ha perso, non ne fa una malattia, e si prepara (anzi si è già preparata da tempo) al dopo.

Più volte, insomma, indecisi (ormai in Italia è quasi l'alba, i giornali sono chiusi da un pezzo) ripercorriamo gli stessi itinerari, diamo un'occhiata agli stessi «comandi», che però si stanno svuotando. «Solo la Moneda, illuminata a giorno, è piena di attività. Pinochet esce dal suo ufficio per andare in quello del ministro degli Interni. Si affollano i giornalisti e lo interrogano. È un giorno magico, il generale: di

ce, ma senza convinzione, che gli hanno detto che «la votazione» (voleva dire «lo scrutinio») è favorevole al «sì» però... Aggiunge che «hanno visto gente con passamontagna e armi, perciò...» come al solito, lascia i periodi sospesi, sembra più vecchio e più cupo, non ce l'ha fatta ad imitare fino in fondo il suo modello preferito: il dittatore spagnolo Francisco Franco.

Si sparge la voce che il ministro degli Interni, Sergio Fernandez, sta per fare un importante annuncio. Sono le 2,30 del mattino del «giorno dopo». Corriamo a Diego Portales. Cupo, con voce afona, lo Scelba cileno riconosce che è stato sconfitto. E se ne va in fretta. Il miracolo è avvenuto, il sogno s'è avverato.

I generali vanno e vengono. Sibillino, il generale Mattei dice: «Mi pare chiaro che ha vinto il «no», ma siamo tranquilli». Si sparge la voce che, nella cappella del palazzo, la signora Elena Fornes, del partito fascista «Avanzata nazionale», prega e piange. Un altro esponente del suo partito, Patricio Vildosola, prega soltanto.

Si avvicina l'alba. Fra poco bisognerà ricominciare a lavorare per il giornale di domani e non sapremo che cosa scrivere. Perché il dopo Pinochet tarderà ad arrivare, «el viejo zurco», la vecchia volpe, si è coccato addosso una Costituzione di ferro, e ce ne vorrà di lavoro per demolirla.

Il ristorante dell'hotel Carrera è ormai quasi vuoto. Gli altri clienti si sono mangiati tutto. Ci sono solo dei panini. Piuttosto freddi e insipidi. E vino. E spumante. «Insomma, la stappiamo o no, questa bottiglia?», ripropone il collega dagli occhi scintillanti. E stappiamola. Tanto, ormai, la vittoria non ce la ruba più nessuno. Il cameriere sorride beato, corre via, torna in un lampo. «Il botto, vogliamo il botto», dice il collega. E aggiunge: «Un bicchiere anche per lei». «Grazie, in servizio non posso», dice il cameriere. «Ma che servizio. Beva». Dietro le Ande nevose, il cielo si colora di rosa. Ci alziamo, siamo davvero solenni. Il botto non è un granché, ma le nostre voci sono potenti: «Viva il Cile, viva la democrazia».

Il cameriere ha le lacrime agli occhi. Il fotografo argentino, un po' brillo, suona la Marsigliese.



esaltavano i successi economici del regime: un tasso di crescita di oltre il 5% negli ultimi anni, del 6% adesso per quest'anno, la riduzione del deficit e dell'inflazione. Wall Street insomma sembra ancora convinta, come la scuola degli economisti reaganiani di Chicago aveva teorizzato qualche anno fa, che lo sviluppo economico si possa certamente coniugare con

la dittatura e la repressione, meno sicuramente con la democrazia. Chi con Pinochet ha fatto affari in questi anni avrebbe preferito insomma averlo come interlocutore. E non è detto si pieghi ai nuovi sviluppi, anche se il Dipartimento di Stato di Shultz chiama ad un'azione «degli Stati Uniti e di altri paesi» per aiutare anche economicamente il processo di democratizzazione in Cile.

«Un giorno formidabile» per i socialisti francesi

La Tass «Il referendum un boomerang per il dittatore»

Nell'isola di Robinson Crusoe stravinse il sì

Le reazioni in Italia Cgil, Cisl e Uil salutano «con allegria» la sconfitta del regime

La Cee in festa 13 parlamentari «osservatori» del voto in Cile

Hortensia Allende «Sono grata all'Italia per la solidarietà»

La Cee in festa si prepara ad accompagnare il «difficile» cammino del popolo cileno verso la libertà. A Bruxelles la commissione Delors «spera che siano tratte al più presto possibili le conseguenze del plebiscito ed esprime l'orgoglio di aver dato il suo contributo insieme al Parlamento europeo e ai paesi membri».



Hortensia Allende «Sono grata all'Italia per la solidarietà»

«In questo momento di immensa gioia non posso non ricordare la grande solidarietà internazionale, particolarmente quella dell'Italia, che sin dall'inizio ci ha dato il suo appoggio». Lo ha dichiarato Hortensia Allende (nella foto), vedova del presidente assassinato. «Ha vinto il Cile, il popolo lo meritava», ha detto con le lacrime agli occhi e ha poi voluto ricordare «tutti coloro che sono caduti lungo la strada». In mattinata Hortensia Allende si è recata a visitare in prigione l'ex ministro degli Esteri del governo socialista, Ciodomiro Almeyda, accusato dal regime di «apologia del terrorismo».

La Cee in festa 13 parlamentari «osservatori» del voto in Cile

La Cee in festa si prepara ad accompagnare il «difficile» cammino del popolo cileno verso la libertà. A Bruxelles la commissione Delors «spera che siano tratte al più presto possibili le conseguenze del plebiscito ed esprime l'orgoglio di aver dato il suo contributo insieme al Parlamento europeo e ai paesi membri».

«Un giorno formidabile» per i socialisti francesi

La Tass «Il referendum un boomerang per il dittatore»

Nell'isola di Robinson Crusoe stravinse il sì

Le reazioni in Italia Cgil, Cisl e Uil salutano «con allegria» la sconfitta del regime

La Cee in festa 13 parlamentari «osservatori» del voto in Cile

Hortensia Allende «Sono grata all'Italia per la solidarietà»

Usa: «Santiago sulla buona strada»

Reagan esprime soddisfazione, anche se più per il fatto che il referendum si sia svolto che per l'esito. La sua amministrazione può rivendicare di aver incoraggiato, o almeno non ostacolato il processo di democratizzazione. Per gli americani a Manila, Seul e Santiago, ha prevalso su ogni altra considerazione l'argomento: «Mai più come a Teheran». Ma Wall Street rimpiange Pinochet.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Il Cile ora è sulla strada giusta», dice il portavoce di Reagan, Fitzwater. Aggiungendo però che non intende commentare «sugli individui che hanno perso o hanno vinto». «Ci congratuliamo col popolo cileno per aver dato al mondo così grande prova del potere delle urne», dice la portavoce del Dipartimento di Stato Ann Oakley. Ma ci tiene ad aggiungere immediatamente dopo: «Ci congratuliamo col governo cileno per aver tenuto fede all'impegno preso ad organizzare un plebiscito regolare».

Nel faccia a faccia in tv della scorsa settimana, Dukakis aveva accusato il rivale Bush di essere andato a Manila qualche anno fa a dare spericolate patenti di democrazia a Marcos. La risposta di Bush è stata: «Ma che cosa vuoi? Siamo stati noi a favorire la cacciata di Marcos e l'ascesa al potere della signora Aquino».

A chi gli ricordasse il ruolo che nel '73 la Cia e il Dipartimento di Stato di Kissinger avevano avuto nel rovesciare il governo democraticamente eletto di Salvador Allende possono rispondere che ora sono stati loro a garantire, anche con un esplicito intervento della loro ambasciata a Santiago, che questo referendum si tenesse regolarmente e non fosse truccato.

fedeli amici. Com'è che un'amministrazione che ideologicamente sembrava propensa a sostenere ad ogni costo i campioni dell'anticomunismo in giro per il mondo, senza andar troppo per il sottile sui loro metodi, si è ricreduta e ha agito in un modo in cui nemmeno un'amministrazione democratica come quella di Carter negli anni '70 aveva avuto il coraggio di procedere? Certo anche perché nel frattempo ci sono stati i summit con Gorbaciov. Ma soprattutto perché nel '78-'79 c'è stato l'Iran. E prima ancora c'era stato il Vietnam.

La rivoluzione di Khomeini e quella di Ho Chi Minh non hanno realizzato le speranze che avevano acceso in quegli anni. Ma hanno ugualmente rappresentato una svolta: neppure Reagan, da allora si può permettere un nuovo Vietnam (nemmeno in Nicaragua) oppure un disimpegno di una dittatura che rischi di sfociare come in Iran. Né Bush né Du-

kakis, chiunque dei due sia eletto a novembre, vogliono o possono agire in politica estera come altri presidenti Usa, democratici e repubblicani, hanno fatto.

Ciò non significa però che tutti gli siano assolutamente soddisfatti di come sia finita. E lo si coglie anche nel «distinguo» del portavoce di Reagan e del Dipartimento di Stato, Nixon, il presidente sotto cui Allende fu abbattuto e Pinochet prese il potere, ha appena pubblicato un libro dal titolo «1999, vittoria senza guerra» in cui non si cita nemmeno una volta il Cile. L'ambasciatore Usa a Santiago, Harry Barnes, quello che ha ammonito Pinochet a non barare, continua a considerare «epoca traumatica» non quella della dittatura ma quella «degli anni di Allende e del suo governo». E appena qualche giorno fa il «Wall Street Journal» aveva pubblicato una lunga intervista al ministro delle Finanze di Pinochet, in cui si

Esplode la gioia del Cile

E il «dopo Pinochet» è già iniziato

Il «dopo Pinochet» è già cominciato, mentre sono ancora in corso le manifestazioni di gioia per la vittoria dei «No».

Si attendono le decisioni del generale che ieri ha avuto intensi colloqui. Il governo si dimette dopo la bruciante sconfitta: 54% ai «No».

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO. Il «dopo-Pinochet» è già cominciato. Il governo sconfitto ha presentato le dimissioni.

Ahumada e dintorni, esse sono state represses con lanci d'acqua e di gas.

Un'interessante dichiarazione è stata fatta dal presidente della Dc, Patricio Aylwin.

Aylwin ha detto: «Ricordiamo al paese che noi non volevamo questo plebiscito».

volevamo elezioni libere, come metodo di maggiore legittimità democratica per consentire la piena riconquista della sovranità popolare.

Come ha reagito il mondo economico? Nessun panico. La Borsa è scesa dell'11 per cento e il cosiddetto «mercato ristretto» delle azioni, del 16 per cento.

Il presidente della Confederazione della produzione e del commercio, che comprende industriali, agricoltori e commercianti, Felhu, ha chiesto che non venga modificato il carattere neoliberalista dell'economia.

Il governo italiano (a torto o a ragione) ha ritenuto che la vittoria dei «no» abbia modificato a tal punto la situazione cilena, da consentire il ripristino delle relazioni diplomatiche al più alto livello.

Adesso il dittatore è scivolato sotto il trono

Da quando Pinochet è salito al potere, ad oggi che è scivolato sotto il trono, il numero dei poveri in Cile si è quasi raddoppiato.

Pinochet ha usato due strumenti essenziali, che dovranno comunque essere smontati.

Un padrone e un contadino. Il padrone fa notare al contadino che in pieno inverno per lavorare nei campi lui porta abiti troppo leggeri.

In una storiella che racconta Matte Blanco ci sono due personaggi emblematici che potrebbero essere anche i simboli della situazione di oggi, in Cile.

effettivamente è vestito di stracci consumati dall'uso, chiede: «Padrone, lei sente freddo al viso?».

«Dati come questi permettono di farsi un'idea della società che si è creata in questi anni e che dovrà sparire».

SAVERIO TUTINO



Un poliziotto cileno festeggia con i manifestanti la vittoria del «no»

Prudente soddisfazione in Vaticano «Ora è matura la riconciliazione»

«Il Cile non è più lo stesso», ha affermato ieri la radio vaticana rompendo il riserbo della Santa Sede.

Alceste Santini. CITTÀ DEL VATICANO. La Radio vaticana è stata l'unica voce a dire ieri che «il Cile ha volato pagina».

più decise e meno accomodanti incalzato dagli eventi. Con il documento «Evangelio, etica e politica» del 16 luglio 1984 si creano le basi dell'accordo nazionale del 1985.

Il lungo giorno per il Cile organizzato da Italia Radio era iniziato dalle 19 del giorno prima, con i collegamenti con le veglie per il referendum.

«Non è stato poi così difficile», dice adesso il direttore di Italia Radio, Peppino Calderola.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Radio vaticana è stata l'unica voce a dire ieri che «il Cile ha volato pagina».

mentro per pensare e prendere coscienza del fatto che in Cile tutti abbiamo bisogno di tutti, siamo una grande famiglia.

Il papa dopo la sua contestata apparizione con Pinochet al balcone del palazzo della Moneda la cui foto fece il giro del mondo nell'aprile del 1987.

Carlos Gonzales Cruchaga, un progressista, è come segretario è stato confermato monsignor Sergio Contrera dello stesso orientamento.

scopato divenuto sempre più impegnato sotto la spinta della comunità di base ed ora stimolato dal risultato del referendum manifesti più chiaramente i suoi orientamenti.

«Abbiamo vinto!» E Italia Radio «brucia» tutti



Una giovane dimostrante colpita da una pallottola di gomma davanti alla sede del governo

ROMA. «Abbiamo vinto! Abbiamo vinto!». La commo- sione nella voce si avverte nonostante la distanza oceanica.

genti delle poblaciones ed esponenti della Chiesa, come Silvia Enriquez, il cardinale di Santiago.

«Non è stato poi così difficile», dice adesso il direttore di Italia Radio, Peppino Calderola.

Jugoslavia Centomila in piazza a Novi Sad

BELGRADO L'intero ufficio politico della lega dei comunisti della Vojvodina ha rassegnato ieri sera le dimissioni sotto la pressione delle proteste popolari innescate dalla crisi etnica economica che ha investito la provincia...

Il segretario provinciale del partito Milovan Sogorov ha comunicato che verrà costituito un organismo provvisorio di 10 elementi col compito di designare la nuova dirigenza...

Il quadro è drammatico e preoccupante i disordini sono iniziati martedì notte e sono dilagati nel centro della capitale e in diversi sobborghi...

La città sconvolta dai disordini presidiata da reparti militari e posta sotto il coprifuoco Il governo riunito nella notte

Algeri in stato d'assedio

Lo stato d'assedio e il coprifuoco notturno sono stati decretati ad Algeri ieri pomeriggio dopo due giorni di violenti disordini innescati dal carovita che hanno provocato distruzioni saccheggi scontri con la polizia...

GIANCARLO LANNUTTI

Il quadro è drammatico e preoccupante i disordini sono iniziati martedì notte e sono dilagati nel centro della capitale e in diversi sobborghi...

Il presidente algerino Chadli Benjedid servava ieri pomeriggio che restano ancora oscuri gli ispiratori di questa rivolta e gli obiettivi venuti dai dimostranti...



Il presidente algerino Chadli Benjedid

prezzi petroliferi (proprio il altro ieri hanno raggiunto il minimo storico di 11 dollari per barile di greggio) che colpiscono l'Algeria nella sua principale fonte di reddito...

Causa immediata degli incidenti l'aumento dei prezzi Il regime parla di «sobillatori» In azione gruppi integralisti?

luse poi dalla realtà delle cose. E che hanno senz'altro provocato la reazione dei gruppi fondamentalisti attivi (soprattutto nelle scuole) anche in Algeria malgrado il regime si sia dimostrato sempre sensibile verso i valori dell'Islam...

Dopo i disordini di mercoledì ieri mattina Algeri presentava uno spettacolo di insolazione uffici e negozi devastati dovunque auto bruciate e marciapiedi coperti da uno strato di detriti...

dimostranti Sempre nella notte si è svolta una riunione di emergenza del presidente Chadli Benjedid con i titolari dei più importanti dicasteri e dirigenti del Fronte di liberazione nazionale...

Kinnock sconfitto Il congresso laburista riconferma: disarmo nucleare unilaterale

Il nuovo esecutivo laburista inglese, eletto domenica scorsa a grande maggioranza, è andato incontro ieri ad una pesante sconfitta al termine del dibattito sulla difesa durante i lavori dell'annuale congresso di partito...

ALFIO BERNABEI

BLACKPOOL I laburisti hanno riconfermato il loro impegno per una politica di disarmo nucleare unilaterale. Alla conferenza annuale del partito è stata così reiterata la posizione già votata in anni precedenti...

so di martedì la sua preferenza per un disarmo definito «unilaterale bilaterale e multilaterale». Pur aderendo totalmente al principio del disarmo nucleare...

Il vice di Bush fa un errore tattico avvantaggiando il secondo di Dukakis, Bentsen Ma il duello fra i due si è mantenuto a livelli estremamente modesti

Quayle strafà e si paragona a Kennedy

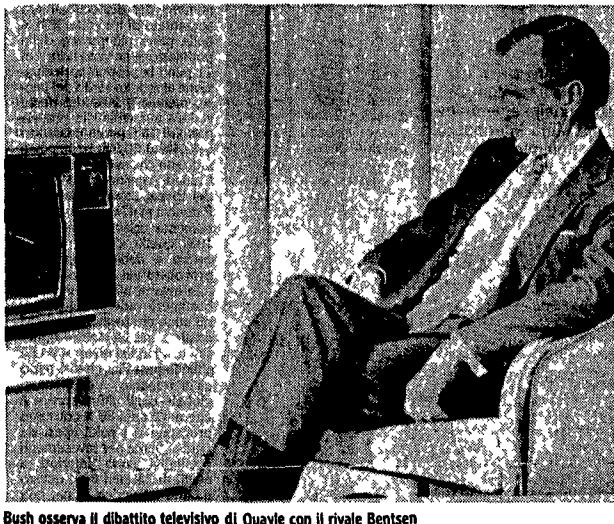
Quayle, nel recitare la parte di chi deve convincere agli esami di maturità, strafà paragonandosi a Kennedy e si prende una bacchettata da Bentsen «Io Kennedy lo conoscevo bene, lei non ha niente di Kennedy»...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Quayle che credenziali non fare il presidente che Bush viene a mancare? È tre volte che mi rifate la stessa domanda. Ho di gran lunga più esperienza di altri che si sono candidati alla vicepresidenza di questo paese...

Per tenere al suo posto il ragazzino impertinente. Per altri dubbi su Quayle e chi invece ha un deciso di votare per Bush malgrado i dubbi su Quayle perché «il rischio di eleggere un cattivo vicepresidente non è una buona ragione per eleggere un cattivo presidente»...

Probabilmente l'esito di questo match è che chi aveva dubbi su Quayle e chi invece ha un deciso di votare per Bush malgrado i dubbi su Quayle perché «il rischio di eleggere un cattivo vicepresidente non è una buona ragione per eleggere un cattivo presidente»...



Bush osserva il dibattito televisivo di Quayle con il rivale Bentsen

Alex il mago dei rapporti coi media della campagna di Bush. Con un leggero rossore da studente intimidito dalla commissione d'esame, il portatore di Adamo che tradiva le mosse e voce venuta da nevrosismo ha risposto recitando diligentemente la sua lezione...

La vecchia volpe Bentsen ha saputo invece ostentare la maggiore sicurezza che tutti si attendevano da lui. Non si è scomposto nemmeno quando il rivale ha tirato in ballo la non edificante storia dei 10.000 dollari che aveva preso da lobbyist interessati ad avere il privilegio di fare la prima colazione assieme a lui...

Il grido di dolore del quotidiano si preoccupa anche della produttività del lavoro. «La questione è anche sociale: oltre che demografica. Se la gente andrà al lavoro di buonumore anche i risultati economici saranno migliori».

Conclusa la visita del premier turco Ozal preme per la Cee «Democrazia? Da noi c'è»

ROMA Compassato sudente con un tono da mana per più che da uomo politico, il primo ministro Turgut Ozal non ha lesinato, nella conferenza stampa che ha tenuto ieri pomeriggio, le espressioni di soddisfazione per il clima del contenuto e i risultati dei suoi colloqui romani (in mattinata c'era stata l'udienza in Quirinale, alla quale è poi seguito un incontro in Vaticano con Giovanni Paolo II)...

Senza trascurare una nota di «orgoglio nazionale» la situazione economica turca, ha affermato è migliore di quella degli ultimi tre paesi che sono entrati nella Comunità (Grecia, Spagna e Portogallo) come più titolo di loro e che comunque il suo ingresso nella Cee può essere vantaggioso per entrambi le parti.

fare una lunga anticamera prima di entrare nella Cee) perché «da noi il processo di democratizzazione è cominciato molto prima», tant'è che «fin dal 1946 abbiamo un sistema pluripartitico, mentre Spagna e Portogallo erano ancora dittature». Certo ha ammesso, «ci sono stati alti e bassi, in particolare abbiamo avuto nel 1980 grosse difficoltà, che però sono state superate con l'aiuto delle nostre forze armate, tanto che dal 1983 abbiamo di nuovo un governo civile».

Francia Quattro volte madre ed assassina

PARIGI Una assistente all'infanzia di ventiquattro anni di Limoges Sylvie Coulon ha confessato di essersi sbarazzata di quattro creature che aveva appena messo al mondo infilando in sacchetti di plastica e gettandole nella spazzatura. La donna che è nuovamente incinta ma sostiene di avere intenzione di tenere il bambino ha giustificato gli infanticidi commessi con «la tristezza e la solitudine» che la affliggono. La donna che non è sposata ha partorito e ucciso un primo neonato nell'84 poi un altro nell'autunno dell'85 e un altro nel gennaio dell'86 e l'ultimo al inizio di quest'anno. La polizia era stata messa sul avviso da una telefonata anonima.

Wojtyla «Presto andrò in Ungheria»

CITTÀ DEL VATICANO Papa Wojtyla ha reso noto pubblicamente di essere stato invitato a recarsi in Ungheria ed ha espresso la speranza che il viaggio quando sarà possibile effettuatori porti bene al popolo ungherese. Rivolgendosi ai 1500 fedeli venuti a Roma dall'Ungheria assieme al cardinale primate Laslo Paskai in occasione del 950° anniversario della morte di Santo Stefano, il papa ha detto: «È noto a voi tutti che alla chiusura dell'anno Giubilileo di Santo Stefano un invito mi è stato cordialmente rivolto a visitare la vostra terra. Affidato alla Madonna questo invito e preghiamo tutti che la visita quando sarà possibile effettuatori riporti a gloria di Dio e a bene del caro popolo magiaro».

Viene dall'Urss la cura all'impotenza

MOSCA Vuoi vedere che i sovietici hanno risolto davvero il problema dell'impotenza sessuale maschile? Giurarsi non è possibile. Ma stando alla Komsomolskaja Pravda quotidiano dei giovani comunisti due «popov» di turno hanno inventato un «eretico» universale capace di eliminare ogni tipo di «problemi» maschili. L'apparecchio di Zinulnikov e Susmanovskij - ecco i nomi degli inventori da cui la sigla «Sz-1» - non è un trucco meccanico. Come funziona esattamente non viene spiegato. Ma è in grado - spiega il sessuopatologo Zinulnikov - di curare l'impotenza da nevrosi (in due tre settimane) della curata provocata dal diabete mellito quella dei malati di prostata e poi in generale quella che deriva dall'invocamento dell'organismo. Ma non c'è limite al miracolo. Perfino gli immobilizzati da gravi traumi alla spina dorsale possono ritrovare la loro potenza sessuale e procreare. Zinulnikov spiega con pazienza al suo intervistatore che lo «Sz-1» non ha nulla in comune con gli altri sistemi esistenti non «sostituisce» la funzione perduta non è un'operazione chirurgica che introduce nel corpo del paziente oggetti estranei non è una protesi manuale. E invece una cura coadiuvata da un apparecchio misterioso. L'invenzione è già brevettata anche all'estero. Si fanno

sempre imprese farmaceutiche. Ma - si scandalizza la Komsomolskaja Pravda - «Sz-1» non è in vendita in Unione Sovietica. Perché? Problemi di moralità pubblica? Macché! E la solita vecchia storia delle invenzioni che non riescono a trovare la loro strada verso i «consumatori». Lo «Sz-1» è stato inventato 15 anni fa e solo adesso comincia a essere prodotto in serie. E solo per l'estero. E noi? Scrive indignato il giornalista M. Melnik. Ci siamo dimenticati che «la

causa del 50 per cento dei divorzi in Urss e la disarmonia sessuale tra coniugi?». Che «secondo le valutazioni degli specialisti fino al 50 per cento dei maschi sovietici soffre di impotenza?». Il grido di dolore del quotidiano si preoccupa anche della produttività del lavoro. «La questione è anche sociale: oltre che demografica. Se la gente andrà al lavoro di buonumore anche i risultati economici saranno migliori».

La sezione di fabbrica della TRW del Pci espone le più sentite condoglianze alla moglie ai figli ed al parenti tutti per la scomparsa del compagno. ALDO RIZZINELLI per anni compagno di lavoro e attivo dirigente della sezione. Sotto-scritte per l'Unità e ricorda ai compagni che i funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Filippini. Gardone Val Trompia, 7/10/1988.

Mario Vallucci. È morto il compagno MARIO VALLUCCI iscritto al Pci dal 1945. Al figlio Massimo giungono le più sentite condoglianze della sezione Portonaccio di Roma e dell'Unità. Roma 7 ottobre 1988.

Le compagnie e i compagni della Direzione Nazionale della Fgci piangono addolorati per la prematura scomparsa della cara STEFANIA LIPPI. La ricordano vivace forte ed energica impegnarsi per i diritti delle ragazze e contro la violenza. Siamo vicini alla sua famiglia e alle compagnie e ai compagni della Fgci di Massa Carrara in questo momento terribile. Roma 7 ottobre 1988.

In tempi di giudizio dei signori dell'automobile del cemento e della rendita si ricorda - a sette anni dalla scomparsa - il sindaco di Roma LUIGI PETROSELLI che tante speranze ed energie ha suscitato con il suo appassionato impegno di amministratore e di militante comunista. In sua memoria Paolo Gatti sottoscrive per l'Unità. Roma 7 ottobre 1988.

La Flom di Milano è vicina alla scomparsa. Nella Benucci nel grave momento della perdita del caro PADRE I funerali si svolgeranno oggi venerdì alle ore 15 ad Agazzano (Piacenza). Milano 7 ottobre 1988.

L'ostruzionismo del governo sulle pensioni

ADRIANA LODI

I pensionati hanno ripreso a manifestare in tutto il paese. Lo fanno con la dignità e la fermezza di sempre...
dopo molte insistenze, l'argomento viene iscritto all'ordine del giorno e in quella occasione il governo è presente solo per chiederne un rinvio sostenendo che era ormai imminente la presentazione di un disegno di legge governativo...
Sulla rivalutazione delle pensioni esiste una proposta di legge comunista presentata il 23 marzo 1988, assegnata alla Commissione lavoro il 14 giugno. Vista la lentezza con cui si stava procedendo, il Pci il 15 giugno in aula ha chiesto che per entrambi i provvedimenti fosse usata la procedura d'urgenza (2 mesi di tempo per l'esame in commissione)...

«La Festa dell'Unità è finita: sono stati per me giorni di riflessione. Vedendo intorno tanto affetto, simpatia e calore mi viene spontanea una preghiera».

«Signore, vorrei che i popoli...»

Can amici, la Festa dell'Unità al Nespole è finita. Sono stata assieme a tante amiche e amici con i quali di solito ci vediamo di sfuggita...
«Tu ci hai dato l'intelligenza, ma noi non la usiamo solo per cose buone...»
«I bambini di oggi sono gli uomini di domani...»

«Le statistiche si fanno con l'Iri e con Agnelli...»

Signor direttore, ero un artigiano sin dal 1952, ho sopportato e superato traverserie di ogni genere, ma purtroppo credo che pochi artigiani possano competere con una guerra dichiarata alla categoria, proprio dallo Stato...
Sono stato costretto a chiudere il mio laboratorio cancellandolo dall'albo artigiani e a diventare un cittadino disoccupato e sento nel mio animo di esprimermi a nome di migliaia di miei colleghi...

La democrazia non esaurisce tutto lo scopo del sindacato

Caro Unità, l'impressione che ho ricevuto in due anni di discussione sul tema della riforma della Cgil è che si sia fortemente rischiato di sovrapporre mezzi e fini...
Che la democrazia sia un valore ed una caratteristica fondante di una organizzazione libera mi pare cosa da salvaguardare e rafforzare, ma l'essere soggetto democratico non rappresenta di per sé il fine di un sindacato...
Alla Cgil non serve il riconoscimento delle istituzioni come «sindacato di regime», alla Cgil occorre che una società, tesa non solo alla democrazia politica ma anche a

ELLEKAPPA



Quando il medico di base diventa un soggetto politico

Caro Unità, la spesa sanitaria è da sempre oggetto di forti polemiche perché divora migliaia di miliardi...
Per ridurre questo grosso impegno finanziario si concluda al solito facendo pagare balzelloni vani, sempre più pesanti, ai cittadini, senza affrontare il responsabile assoluto, colui che gestisce in prima persona i soldi della collettività il medico di base...
Tutta la spesa sanitaria esce dalla penna di questo medico ricettazione di farmaci, richieste dei più vari accertamenti diagnostici, ricoveri ospedalieri, visite specialistiche, certificati di malattia, certificati per cure termali, certificati per pratiche di pensione ecc...
Ogni giorno questo medico gestisce milioni della collettività...
Come li gestisce? Male. Anzitutto con lo scopo di mantenere il cliente, quindi accendendone a tutte le sue richieste, anche se talvolta disoneste...
Ogni giorno questo medico gestisce milioni della collettività...
Come li gestisce? Male. Anzitutto con lo scopo di mantenere il cliente, quindi accendendone a tutte le sue richieste, anche se talvolta disoneste. Spesso in funzione di collegamenti con case farmaceutiche, laboratori, cliniche convenzionate. Oggi inoltre il medico di base proprio perché può disporre di centinaia di assistiti che si possono «favore» con i soldi della collettività è diventato un soggetto politico importantissimo a so-

Corvo imperiale e cornacchie nere e grigie sono un flagello...

Caro Unità, ho letto il 29 settembre la lettera del prof. Gianni Malesci, direttore nazionale della Lega per l'abolizione della caccia, in cui egli chiede un nuovo decreto che protegga oltre 11 specie di uccelli, tra i quali «corvi, cornacchia nera, cornacchia grigia»...
Ma io so lei che questi corvidi, un tempo presenti in numero equilibrato, oggi si sono moltiplicati a dismisura, favoriti anche dal pullulare delle discariche di rifiuti? Lo sa qua-

Il danno essi stanno ora provocando all'agricoltura e all'avifauna selvatica? Chieda agli agricoltori, si informi dagli ornitologi, vada a veder ciò che succede nelle garzaie piemontesi, dove quei corvidi si concentrano nei punti di nidificazione degli uccelli palustrini per predare uova e piccoli...
Il corvo imperiale e le due suddette cornacchie rappresentano ormai un flagello. Bisogna essere protezionisti, ma non in modo indiscriminato, ed è un cattivo servizio che si fa alla protezione quando ci si schiera in modo avulso dalla realtà pratica.

Mario Mussà, Salerno

«A volte siamo costretti veramente ad intralciare...»

Egredo direttore, sono un tassista e ho ricevuto una multa la quale, naturalmente, sarà da me regolarmente pagata, ma quello che vorrei capire è come ad un tassista, che opera in un servizio pubblico, possa essere elevata una multa con questa motivazione «Effettuata la fermata per la discesa dei passeggeri al centro della carreggiata, arrecando intralcio»...
Del tutto personale può essere il rilevare che in quel caso non recavo intralcio trovandomi in piazza di Spagna, sul posteggio di riserva dei tassisti situato accanto alla barricata di chiusura della suddetta piazza...
Tuttavia vorrei far rilevare che a causa di strade strette e dei posteggi in doppia o tripla fila in quelle più larghe, siamo costretti veramente ad intralciare il traffico per far scendere i passeggeri, dato che non possiamo arrivare fino a una piazza per farli scendere.

Ginepro De Vita, Roma

Sanità ringrazia già in anticipo per l'aiuto

Buon giorno, mi chiamo Sanita, ho 16 anni. Molto rispetto l'Italia e gli Italiani. Mi piace la lingua italiana (per adesso la studio). La studierei meglio corrispondendo con giovani italiani, e apprenderei qualcosa su ciò che c'è in Italia. Ringrazio già in anticipo.

Santa Berzina, Via Salmis 12-101, 22 6082 Riga Lettonia (Urss)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sulla delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Fiorentino Peaguin, Aosta; Luigi Fioravanti, Sondrio; Giò Gibaldi, Milano; Luigi Boradin, Stradella; Giuseppe Mistrone, Venezia; Adriano Dall'asta, Reggio Emilia; Adriano Manfredi, Vicenza; Elsa Parmigiani, Cesina; Fiorenzo Invernizzi, tre 23 firme di insegnanti di ruolo appartenenti alla Doa; Tonno (abbiamo fatto pervenire il vostro scritto ai parlamentari del Pci); Italo Bandiera, Bologna; arch. Nino Serpico, Napoli; Salvatore Bongiovanni, Milano (ci manda alcuni scritti sui problemi della scuola, interessanti ma troppo lunghi per poter essere pubblicati); Vittorio Danzo, Vicenza; Francesca Tomoli, Cavallino; Sergio Sava, Ronco Biellese; Stefano Scopetta, Ponte San Giovanni; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Vando Ziven, Reggio Emilia; Armando Cesario, Strigliano; Giuseppe Anelli, Verona («Vedo che la gente cerca sempre i giornali dove c'è l'oroscopo e tante volte anche nella mia famiglia capita la stessa cosa. Perché l'Unità non la pubblica?»); Olynto Querci, Donoratico («Dal 1945 ogni giorno campo e leggo l'Unità. Ma perché da un po' di tempo devo soffrire nel leggere i commenti sconosciuti, con affermazioni non esatte, nei confronti dei caccatori? Non voglio assolverli tutti, c'è chi commette atti sbagliati, ma questo accade solo fra i caccatori?»)

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo premissi. La redazione si riserva di accorciare gli scritti per venuti.

CHE TEMPO FA. Weather forecast map of Italy showing cloud, sun, rain, fog, snow, wind, and sea level icons for various regions.

IL TEMPO IN ITALIA: si è creata sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo una situazione meteorologica caratterizzata dal passaggio a fasi alterne di perturbazioni provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso il Mediterraneo orientale...
TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 10 21, Verona 15 20, Trieste 15 18, Venezia 13 19, Milano 11 21, Torino 7 20, Cuneo 9 19, Genova 16 21, Bologna 13 21, Firenze 16 22, Pisa 14 22, Ancona 17 20, Perugia 14 24, Pescara 14 24...
TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 11 16, Atene 15 25, Berlino 7 16, Bruxelles 6 17, Copenaghen 12 14, Ginevra 14 16, Helsinki 4 16, Lisbona 12 24, Londra 11 15, Madrid 14 27, Mosca 2 16, New York 10 18, Parigi np np, Stoccolma 6 13, Varsavia 4 19, Vienna 12 22.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notizie ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle ore 18.30. Per tutta la giornata collegamenti e approfondimenti sulle notizie del giorno. FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88.500/94.250, La Spezia 105.150, Milano 91, Novara 91.350, Pavia 90.950, Como 87.600/87.750, Lecco 87.750, Mantova, Verona 106.650, Padova 107.750, Rovigo 96.850, Reggio Emilia 96.250, Imola 103.350/107, Modena 94.500, Bologna 87.500/94.500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800, Arezzo 99.800, Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500, Firenze 96.600/105.800, Pistoia 95.800, Massa Carrara 107.500, Perugia 100.700/98.900/93.700, Terni 107.600, Ancona 105.200, Ascoli 95.250/95.600, Macerata 105.500, Pesaro 91.100, Roma 94.900/97.105.550, Roseto (Te) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, Napoli 88, Salerno 103.500/102.850, Foggia 94.600, Lecce 105.300, Bari 87.600. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

Borsa sotto pressione
Corsa all'Interbanca
Tra Fiorini e Auletta
l'ultima battaglia

MILANO Non accenna a placarsi in piazza degli Affari l'agitazione attorno a Interbanca, ieri, dopo che si è titolati ordinari che quelli privilegiati erano stati rinviati per eccesso di rialzo, non è stato possibile rilevare alcun prezzo ufficiale. L'azione privilegiata ha aperto la seduta a 32.000 lire, schizzando in soli tre minuti oltre le 42.000. Appare evidente che sia il fronte del conte Auletta e dei suoi amici nella Bna che quello avversario, capitanato dalla finanziaria svizzera Sasea di Florio Fiorini, sono ormai decisi a tutto per conquistare o mantenere - a maggioranza del pacchetto azionario dell'Istituto di credito a medio e lungo termine. L'aria di guerra coinvolge ormai tutti i protagonisti del singolare confronto, e schiere di speculatori si sono buttati sull'affare, nella speranza di trarne rilevanti utili. Lo dimostra l'inaspettato balzo delle Bonifiche Siete, la finanziaria che controlla la maggioranza del pacchetto Bna il titolo ha fatto registrare un rialzo dell'11,3 per cento.

Si ferma il trasporto aereo
Domani blocco dalle 8 alle 14

Il governo continua a tacere sulla vertenza Cgil Cisl Uil contro i tagli e per la riforma. Assicurati i voli per le isole. Cambi al vertice Alitalia.

ROMA Gli aeroporti non sono le vittime preferite dei tagli della Finanziaria. Ma domani mattina lo stesso tutti i lavoratori del trasporto aereo si fermeranno. E, del resto, Cgil Cisl Uil può volere hanno ribadito che la vertenza trasporti non si limita al obiettivo di fondo una riforma complessiva dell'intero sistema di mobilità che c'è oggi in Italia. Questo vuol dire anche prendere immediati provvedimenti per ammodernare gli aeroporti italiani, ormai giunti al collasso, riordinare il traffico aereo per ridurre i ritardi, creare nuove infrastrutture, raggiungere nuovi livelli nelle garanzie di sicurezza offerte dalle compagnie. Tomano in mente lo scienziato scorse giungendo quando si intasano le aeree e negli scali italiani così come in quelli europei per giorni fu il caos. Mal non tutto paese accentuati da un sistema aeroportuale carente che vede ancora in molti casi scaricare i passeggeri dai jumbo a mezzo bus. Ma lo scoppio di tutti i dipendenti del trasporto aereo si canca anche di una serie di vertenze di categoria che da mesi non trovano ancora una soluzione. Mentre i dipendenti di terra degli aeroporti domani si fermeranno dalle 7 alle 11, piloti, tecnici ed assistenti di volo, compresi i lavoratori delle associazioni autonome, scioperano dalle 8 alle 14. Una decisione volta a sottolineare il mancato rispetto - dice Guido Abbadesse, segretario nazionale della Fil Cgil - dell'attuale legge per i naviganti che ha da un lato, prodotto il tracollo finanziario del fondo volo (fondo pensionistico costituito dai soldi dei lavoratori e delle aziende ndr) e dall'altro il massiccio esodo di personale altamente qualificato. «La riforma del fondo volo (attraverso la fissazione di nuove aliquote che stabiliscono obblighi per aziende e lavoratori ndr) - ha proseguito Abbadesse - è improrogabile anche perché non comporta nessun onere per la collettività». Domani dalle 8 alle 14 si fermano anche i controllori di volo, categoria questa che chiede un nassetto del proprio sistema pensionistico non ancora riformato dopo la smilitarizzazione del corpo. Gli uomini radar autonomi hanno proclamato nuovi scioperi per il 15, il 24 e 29 ottobre. Per domani tra le 8 e le 14, ad eccezione dei voli per le isole che saranno garantiti dai lavoratori in rispetto del

codice di autoregolamentazione, l'Alitalia annuncia un black-out totale dei voli nazionali e internazionali. I voli intercontinentali della mattina per gli Usa ed il Canada verranno effettuati nel pomeriggio. Domani mattina si terrà a Milano un'assemblea degli aeroportuali con Antonio Pizzetti. Con questo sciopero terminano le due settimane di mobilitazione proclamata dai sindacati per i trasporti. Ma la battaglia di Cgil Cisl Uil non finisce qui. I sindacati non escludono altre azioni di lotta se il governo continuerà a non rispondere alla richiesta di organizzare un confronto con tutti i ministri interessati ai trasporti. Richiesta che finora ha ottenuto solo un grave, ostinato silenzio da parte del governo nonostante l'impegnativo ventaglio di lettere messo in piedi dai sindacati. Intanto, mentre i lavoratori del trasporto aereo scendono in lotta, il neopresidente dell'Alitalia, Carlo Verrì, tocca gli assetti del management della compagnia di bandiera. Queste le novità al posto di Massimo Ponzellini, uomo si dice in passato abbastanza legato all'ex presidente Nordio subentrato nel consiglio di amministrazione Enrico Micheli e che insieme a Bruno Stevo e che in sede di Prudo entra a far parte anche del comitato esecutivo il cui numero di rappresentanti sale così da 7 a 9. Ma la novità più rilevante sembra essere la nomina di Luigi Bonazzi ex collaboratore di Verrì, alla guida di una nuova direzione centrale per gli affari istituzionali. Bonazzi dovrà «supportare l'impostazione e lo sviluppo delle relazioni interne ed esterne al gruppo». Una figura quindi di primo piano con la quale Verrì tenta di dare un nuovo look ad un management ancora in gran parte costituito dagli uomini dell'era Nordio. Un management il cui mandato comunque scade a dicembre, mentre sembra andare avanti una guerra sotterranea da parte dei socialisti intenti a piazzare il loro candidato D'Alessandro all'incanto di unco amministratore delegato.

Enichem in ripresa
Necci è ottimista:
«Per la chimica prospettive rosa»

MILANO Grande soddisfazione all'Enichem per la chiusura semestrale dei conti. Ed è Lorenzo Necci, candidato ad essere il numero uno dell'Enimont, a tracciare la parola fine agli anni duri. «È finita la corsa alla chimica europea, adesso vogliamo sulla stessa linea dei nostri concorrenti». I risultati sono questi: utile netto raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (261 miliardi), nuovi netti a quota 3558 miliardi con un incremento di quasi il 20%, margine lordo industriale quantificato. L'indebitamento è stabilizzato a quota 1800 miliardi. «Non è tanto rispetto al fatturato - spiega Necci - , d'altra parte ci sono anche ragioni fiscali che rendono conveniente un tale livello». Il grande ottimismo chimico è però oscurato alla bilancia commerciale italiana, la sola in Europa ad essere in rosso e che alla fine dell'anno raggiungerà i diecimila miliardi di deficit. In ogni caso la congiuntura internazionale è molto favorevole la domanda corre più veloce dell'offerta, la chimica di base (cioè l'80% del portafoglio Enichem) ha avuto - e continuerà ad avere - più mercato di quanto le previsioni avessero diagnosticato. Inoltre il dollaro a livelli accettabili ha fatto mantenere buoni margini di redditività. Nei prossimi anni di sarà una salutare moria di produttori chimici in Europa, dice Necci. E l'Italia, grazie al polo chimico con la Montedison, non reciterà più parti da comprimario. L'attenzione si sposta proprio sul polo chimico, ma qui Necci è stato a dir reticente. «Mi dispiace ma ne parlerò a novembre e insieme con i dirigenti Montedison». Sono vere le notizie che per Montedison si sta preparando un forte sconto fiscale, condizione per far decollare il polo? «Lo ripeto, non posso dire nulla. Posso solo assicurare che tutti i problemi saranno risolti entro le date previste e cioè che il primo gennaio '89 la nuova società comincerà a lavorare».

BORSA DI MILANO

MILANO. Prevalenti rialzi e scambi sempre molto attivi. Malgrado l'impronta speculativa dominante il mercato gira, cambia cavalli, insiste su alcuni titoli più battuti, non sembra comunque avere il filone A una partenza sprint ha fatto riscoprire un certo rientro della domanda dopo la chiusura al ribasso (-1,9%, col diritto sceso a 16.000 lire) delle Generali, per poi riprendersi nella finalissima. Perciò il Mib che alle 11,30 segnava un aumento dello 0,8% lo riduceva poi allo 0,5%. I titoli del conte Auletta continuano ad essere nell'occhio del ciclone. Interbanca e Bna privilegiate sono state ancora rinviata a fine listino. Rinviata anche la Perifer per eccessivo rialzo, riscoperte della Borsa dopo tempo immemorabile. Alla flessione di Generali fa riscontro un vero e proprio balzo delle Ili e Agnelli (+5,2%); delle Montedison e delle Agricola di Gardini (+3 e +2,9% rispettivamente). Volano anche le Pirelli (+2.1%) e un po' meno le Pirelli (+2.1%).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term. Rows include AME FIN 01 CV 6.5%, BENEDETTI 01 CV 10%, BOND DE MED 84 CV 14%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Rows include MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Rows include ALIMENTARI AGRICOLI, ALIMENTARI, ALIANT, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % Rows include BTP 15/90 15.5%, BTP 15/90 10.5%, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Rows include DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Demora. Rows include ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione. Rows include AVIATOR, BSA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo (INFORMATIVI). Rows include BAVARIA, BERGAMO, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Rows include AZIONARI, PRIMCAPITAL, etc.

ITALIANI

Table with columns: Ieri, Prec. Rows include AZIONARI, PRIMCAPITAL, etc.

ESTERI

Table with columns: Ieri, Prec. Rows include FONDIATIA, INTERBANCA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec., Var. % Rows include INDICE MIB, ALIMENTARI, etc.

RAITRE ore 20,30

L'amore dietro le sbarre

Va in onda questa sera su Raitre (alle 20,30) Amore dietro le sbarre, un'inchiesta di Paolo Gambescia sull'universo carcerario...

RAITRE ore 20

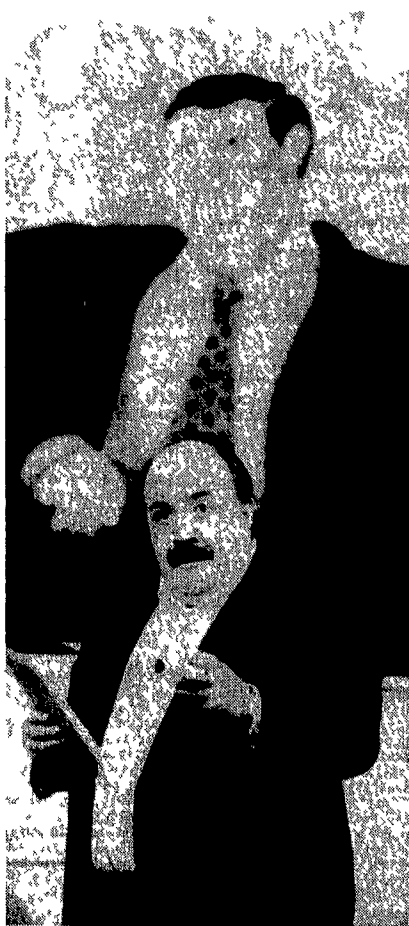
Un successo di nome Chiambretti

Partenza fulminante per Piero Chiambretti e il suo nuovo programma su Raitre, Complimenti per la trasmissione che va in onda dal martedì al venerdì...

Lo show di Costanzo è ora «quasi» in diretta: un salotto dove parlare anche di fatti d'attualità

«Non ho visto i tg di Berlusconi, ma vi dico come vorrei che fosse l'informazione televisiva»

Un giornalista senza news



Maurizio Costanzo dice la sua sull'informazione tv

Maurizio Costanzo insieme a Silvio Berlusconi: Maurizio Costanzo insieme a Biagio Agnes Alle parate altre foto di famiglia soprattutto È la gigantografia di una frase di Proust «Cessando di essere pazzo diventò stupido» È qui che ogni giorno prepara il Costanzo show, il suo «giornale quotidiano» «No, il mio non è un salottino del Tg. Credo poco agli esperti. la gente è capace di pensare da sé»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Tutte le sere è in tv, quasi in diretta il palcoscenico del teatro Panoli di Roma si illumina alle 20 Alle 23 il Maurizio Costanzo show è in onda su Canale 5 «Quest'anno apro con le notizie d'attualità faccio in tempo a vedere il Tg3, a volte il sommario del Tg2, prima di cominciare» È anche in concorrenza con il news di Retequattro, Dentro la notizia, alla stessa ora «Il mio è un talk-show, non un salottino del Tg. Può capitare che, di fronte a un grosso fatto di cronaca, se ne parli anche in trasmissione, ma non è mai «approfondimento» con Arbore, per esempio, abbiamo parlato del confronto in corso tra Bush e Dukakis, considerando che oggi basta sapere parlare in tv e anche Funari e Magalli potrebbero candidarsi. Agli esperti, il confesso, credo poco»

Le news decollate questa settimana su Retequattro, fra tante critiche, in un primo tempo dovevano nascere con la supervisione dello stesso Costanzo, incaricato di coordinare l'immagine della rete tra informazione e programmi di intrattenimento. Un incarico al quale, avviato il lavoro, Costanzo ha rinunciato «Non è vero che mi sia mai stato affidato il Tg, né nessuno ne ha mai parlato insieme a Roberto Cavalli, responsabile dei programmi, o Bruno Bogarelli, direttore generale di Videonews, dovevo studiare

senza diretta Ma per parlare di realtà non occorre la diretta»

«La regina della tv e la soap opera proprio perché si infiltra nella vita quotidiana del pubblico, nei sentimenti della gente, odio, amore, denaro - prosegue Costanzo - È questo il reale da cui, secondo me, non può prescindere neppure il telegiornale. Anche se, anziché di una storia d'amore, si parla di mafia. Al Costanzo show ho invitato Carmine Mancuso, ha raccontato la sua storia di uomo di frontiera, col padre ucciso dalla mafia e da lei ucciso in libera uscita. Risate e ceniti d'assesso degli altri chi ha detto che il machismo è un'invenzione latina? Il dramma degli Europe è che hanno una gran voglia di raccontarsi, ma che nessuno trova domande adeguate. Dopo due dischi piazzati sotto silenzio, hanno sfornato in tutto il mondo con una canzone, The Final Countdown, che è balzata in testa a tutte le classifiche. Di passaggio in Italia per promuovere il loro album, approfitteranno dell'occasione per passare a Fantastico (domani sera), e nessuno nota che semmai è l'inverso il Jususoso passaggio televisivo giustifica le speranze. Le chiacchiere, comunque, vanno tutte in quella direzione che cos'è il successo, vi ha stupito, è cambiato qualcosa? Questi non troppo profondi, cui gli Europe rispondono con serafiche bugie «Siamo amici, andiamo d'accordo, no, non è cambiato nulla» Qualcuno nota che il disco, Out of this world sembra un po' troppo aggressivo dei precedenti

«È vero - risponde Joy - forse dipende dall'inserimento della chitarra di Kee Marcella, che ha sostituito John Norum. Nient'altro di consistente si dice sulla musica, anche perché il polpettone sonoro degli Europe non giustifica molte chiacchiere prendere o lasciare. Quel che conta,

Il disco. Tomano gli Europe Dalla Svezia con... fragore

Vento di Svezia, nccioloni biondi e rockettino usa- getta travestito da hard rock. Riecco, diversi ma sempre uguali, gli Europe, quelli che spopolarono con The final countdown e che ci riprovano ora con un nuovo disco, Out of this world. Di metallaro, per la verità, hanno poco e niente, e anche il rock scarseggia, eppure sono destinati a vendere tantissimi dischi, e restano la passione delle teen-ager

ROBERTO GIALLO

MILANO Si lamentano, ma non più di tanto. D'accordo, vivono con le valigie in mano, conoscono alberghi in tutto il mondo, ma sarebbe azzardato dire che il successo gli pesa. E poi ottennero - dice Joy Tempete, che degli Europe è il leader indiscusso - hanno dovuto anche rinunciare a qualcosa «Alta ragazza fissa», dice il biondoso svedese con una dicitale in libera uscita. Risate e ceniti d'assesso degli altri chi ha detto che il machismo è un'invenzione latina? Il dramma degli Europe è che hanno una gran voglia di raccontarsi, ma che nessuno trova domande adeguate. Dopo due dischi piazzati sotto silenzio, hanno sfornato in tutto il mondo con una canzone, The Final Countdown, che è balzata in testa a tutte le classifiche. Di passaggio in Italia per promuovere il loro album, approfitteranno dell'occasione per passare a Fantastico (domani sera), e nessuno nota che semmai è l'inverso il Jususoso passaggio televisivo giustifica le speranze. Le chiacchiere, comunque, vanno tutte in quella direzione che cos'è il successo, vi ha stupito, è cambiato qualcosa? Questi non troppo profondi, cui gli Europe rispondono con serafiche bugie «Siamo amici, andiamo d'accordo, no, non è cambiato nulla» Qualcuno nota che il disco, Out of this world sembra un po' troppo aggressivo dei precedenti

per i cinque ragazzotti svedesi che ringraziano delle domande («molto interessanti», dicono) è che piaccia e venda in tutto il mondo. Del resto, sono stati loro, insieme all'americano Bon Jovi, a lamare e svuotare l'Heavy Metal fino a farne una musicchetta rassicurante e vendibilissima. Onore al merito, con il mercato dei dischi che ringrazia sentitamente. Quando parliamo della musica degli altri, comunque, gli Europe non sono più esaurienti. I nomi che ricorrono sono sempre gli stessi. Led Zepplin, Stones e via dicendo. A precludere domanda se non abbiano sentito nulla di quanto è in corso negli anni Ottanta, «Sono, scusandosi compiaciuti, che sono sempre in giro tra tour e promozioni e chi non hanno molto tempo. È l'underground svedese, chiede qualche superintendente? Qui non scherzando, i ragazzotti che vengono dal Nord «E c'è, si tratta di garage bands che sono rimaste nei garage. Noi siamo usciti e ci siamo sviluppati». Dell'Italia, conosce qualcosa? Certo - dicono quasi in coro - Sabrina Salerno, ma poi, Jovanotti all'ilarità della platea aggiungono, sforzandosi, che ricordano ancora un gruppo a nome Pim Bontà loro. Jaltu, strette di mano e ringraziamenti e via verso il prossimo albergo e il passaggio televisivo più ambito d'Italia da Montecarlo, domani sera un po' meno discorde. Come al solito, qualche scaramenta sulle vendite del gruppo, che sono (e saranno, si appone) davvero massicce, e non come quelle di The Final Countdown, comunque capaci di portarli ai vertici. Il rock c'entra poco e niente, d'accordo, ma è pur sempre uno dei modi meno disdicevoli per diventare miliardari

RAITRE ore 12

A teatro con Felicità Colombo

Continua il viaggio nella drammaturgia del Novecento con Invito a teatro la trasmissione del Dse curata da Marco Parodi e Pino Di Vito in onda alle 12. Oggi è la volta di Felicità Colombo, commedia di grande successo di Giuseppe Adami. Gli interpreti sono Dina Galli e Armando Falconi, mentre in platea a commentare la rappresentazione, ci saranno Folco Portinari, Giorgio Prosperi, Ave Ninchi, Iva Monti e Laura Luttuada. Ma la vera curiosità della trasmissione è nella regia di questo piccolo classico. La firma, infatti, è di Mario Mattoli, il geniale regista di molti fra i più giusti film di Totò. Sarà interessante vedere Mattoli alle prese con il teatro, soprattutto per valutare anche sulla scena la sua proverbiale professionalità

NOVITÀ

Emilio Fede: un maxi-tg con le star

Emilio Fede raddoppia. Da lunedì Rete A manderà infatti in onda il tg delle 19,30 per sessanta minuti, fino alle 20,30. Per la lettura delle notizie del giorno Fede ha intenzione di chiamare uomini di cultura, politici, sportivi e star dello spettacolo. Il pubblico sarà inoltre chiamato a partecipare al notiziario, grazie ad una linea telefonica che lo metterà in contatto con lo studio. L'idea è di far diventare i telespettatori protagonisti dei commenti alle notizie del tg, con le loro impressioni. Insieme al nuovo maxi-tg Rete A annuncia, sempre da lunedì, un kolossal della televisione. Visione di Ernesto Alonso, 150 episodi, in onda alle 21,30. La storia di due orfani che ricevono una grossa eredità. E a questo punto iniziano i loro guai

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAIUNO channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAIDUE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for RAITRE channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for TMC channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for ODEON channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Raidue channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Raitre channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Tmc channel.

Table with 2 columns: Time and Program Name/Description for Odeon channel.

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing various films and TV programs available on different channels.



Piazzolla
Alla Sagra un tango per Maria

ERASMO VALENTE

PERUGIA È arrivata al Teatro Morlacchi a conclusione della XLIII Sagra Musicale Umbra *Mania de Buenos Aires* un'opera tango e un personaggio vero e fantastico inventato da Astor Piazzolla e Horacio Ferrer. Una *Mania* e un *Buenos Aires* calate nel tango che più tango non si può. Il tango è tutto e violenza e dolcezza sesso e religione (le ultime due cose stanno bene insieme). Lo stesso Astor Piazzolla, nel tango e tango e Horacio Ferrer autore tra l'altro del monumentale *Libro del Tango* (tre volumi oltre duemila pagine ed oltre duemila illustrazioni).

Ottanta tentazioni di Cristo

MICHELE ANSELMI

Per restare in tema chiamiamo il giorno del giudizio *Esce infatti oggi in ottanta sale (cinque solo a Roma)* l'ormai celebre film di Martin Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo*. Piacerà alla gente? Ci saranno file davanti ai cinema come accadde ad agosto negli Usa? E soprattutto le associazioni di tranziste cattoliche scateranno la loro protesta o accetteranno l'invito della Chiesa al silenzio?

SAURO BORELLI

Un uomo di nome Gesù

La città di Buenos Aires che Piazzolla e Ferrer sentono come se fosse una persona. In questo caso la persona è Maria, nella quale si confondono le immagini che esaltano disprezzano e se sono e ragione. Chi è questa Maria? Una prostituta uccisa dal suo protettore che cercherà nel regno (anzi nel convento) delle Ombre la sua purificazione tal quale come la Vergine Maria, cioè attrice verso la maternità. Un ramo celeste scenderà su lei e l'Ombra sarà salva dando alla luce un'altra Maria. Lo dicono i due Piazzolla e Ferrer. Maria è sorella della Vergine Maria e per lei alla fine risuona un *Tangus Dei* per lei dimenticata tra il mondo di Brecht e di un certo mondo di Gershwyn. Piazzolla vuole riportare Maria a Buenos Aires come Gershwyn i collega Manhattan alla *Rhapsody in Blue*. Ne deriva un'opera affascinante con la concretezza di una danza mescolata ad una vicenda truce ma anche mistica «sacra» nel suo risvolto fantastico e surrealistico. Maria protetta dal folletto El Duende e innamorata dell'innocenza di Gorrion (il personaggio si simboleggia l'innocenza del passato che buoni e principi abitatori di Buenos Aires) cede alla passione per un altro Gato che la trasformerà in oggetto prima di ucciderla. Ma il suo spirito ricaricandosi ritornerà a vivere il cuore della città.

Da oggi nei cinema italiani l'ormai celebre film di Scorsese. Si mobilitano gli oltranzisti cattolici, mentre la Chiesa tace.

La parola a quattro testimoni: i registi Leone e Benvenuti, un rappresentante dei vescovi e la casa di distribuzione.

cardinale pargano Jean Marie Lustiger che intervistato dal *Corriere della Sera* ha spiegato che «la Chiesa cattolica non è contro Scorsese a causa della sessualità di Cristo ma solo perché presenta la vita di Cristo senza alcun rispetto della verità».

quadro di un confronto civile. Abbiamo anche accettato il divieto ai minori di 14 anni senza creare problemi. Sia chiaro con un film così che coinvolge emozioni e conoscenze non si punta all'alfabeto. Ci importa solo farlo vedere bene in un'edizione la più accurata e fedele possibile». Per finire la parola a Paolo Benevenuti autore dell'altro film *Il bacio di Guido* girato in Toscana con un budget di 250 milioni di lire. Raggiungete il Provveditorato di Pisa dove incolla buste. Benevenuti ci detta questa bella testimonianza: «Ho visto il film di Scorsese con lo stesso spirito con cui si guarda un fumobolo che attraversa un



Ma per la prima a Venezia pochissima gente...

MICHELE SARTORI

VENEZIA. Quattro minuti all'inizio della proiezione. Per ora è venuta una cinquantina di persone alla proiezione. Il direttore del cinema Rossini di Venezia vicino a San Marco 800 posti Cinema Corso di Mestre centralissimo mille posti a proiezione iniziata senza spettatori paganti. «Speriamo che vada meglio stasera» dice il gestore. È iniziato così il viaggio pubblico di *L'ultima tentazione di Cristo* il film che proprio a Venezia nella sezione «Evento Speciale» della Mostra del Cinema aveva suscitato tanto scandalo. Perché il pubblico non è venuto? Forse dicono al Rossini «la gente ha avuto paura la pubblicità basata sul clamore a volte è controproducente».



Willem Dafoe è Gesù nel film «L'ultima tentazione di Cristo». In alto Barbara Hershey nei panni di Maria Maddalena

La grazia umana

Novità di Antonio Nediani (premio Ibi 1988) regia di Marco Lucchesi. Scena di Sergio Tramonti musiche di Ragni Cerelli. Interpreti: Roberto Herlitzka, Elisabetta Carta e Romano Grossi.

Roma Teatro Due

Il Teatro Due apre la sua stagione a tema con una novità ambiziosa e ambigua. Cinque titoli in programma fino al maggio prossimo per altrettante prove di drammaturgia di conseguenza - almeno in una certa misura - *La grazia umana* va letta un po' in prospettiva. Nella prospettiva di un'annata tutta dedicata alla ricerca caratteristica ardita e insolita nel panorama del nostro teatro tanto più alla luce delle recenti indicazioni ministeriali che viceversa tendono a valorizzare esclusivamente un teatro di consumo e facilmente digeribile da un pubblico ubriaco di tv.

La grazia umana

Il complesso (condotto da diffidenza di paure sociali di solitudine) Roberto Herlitzka ricama una prova d'attore di enorme livello. Aiutato anche dal linguaggio involuto e difficile di Nediani Herlitzka piega il suo personaggio sulla nevrosi più pura sulla malattia del vivere che raggiunge ogni angolo della quotidianità. Anche per questo come diceva mo le fughe radioattive e più salotte della storia finiscono per apparire pesanti e poco funzionali.

La grazia umana

Ma oltre che per la bravura di Roberto Herlitzka (attore troppo a lungo sottovalutato) *La grazia umana* merita attenzione anche per il apparato scenografico di Sergio Tramonti. Con le prime file di poltrone di platea sormontate da una sorta di salotto di casa lo spettatore vede sul fondo della scena uno specchio sistemato obliquamente in modo da riflettere lo spazio dietro le quinte. Qui è sistemata una cucina che termina con una sorta di balcone affacciato sul mondo esterno. Una soluzione che se da una parte rende più emblematico il generale senso di doppiezza sfruttata al meglio la scena limitata del Teatro Due. Un caso raro bisogna dire di ricerca sullo spazio che segue parallelamente la ricerca drammaturgica. E non è poco.

Primeteatro. Herlitzka a Roma
Donna, anzi maschio ma con moltissima grazia

NICOLA FANO

La grazia umana

Il Teatro Due apre la sua stagione a tema con una novità ambiziosa e ambigua. Cinque titoli in programma fino al maggio prossimo per altrettante prove di drammaturgia di conseguenza - almeno in una certa misura - *La grazia umana* va letta un po' in prospettiva. Nella prospettiva di un'annata tutta dedicata alla ricerca caratteristica ardita e insolita nel panorama del nostro teatro tanto più alla luce delle recenti indicazioni ministeriali che viceversa tendono a valorizzare esclusivamente un teatro di consumo e facilmente digeribile da un pubblico ubriaco di tv.

Primeteatro. Regia di De Bosio
Le Baruffe (per fortuna) non finiscono mai

MARIA GRAZIA GREGORI

Le baruffe chiozzotte

Carlo Goldoni regia di Gianfranco De Bosio. Scene di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musiche di Gabriella Zen. Coreografie di Giuseppe Carboni. Interpreti: Lucia Morlacchi, Virgilio Zentz, Marcello Bartoli, Dorotea Aslandis, Michela Martini, Massimo Loreto, Daniele Gnggio, Antonio Meschini, Piergiorgio Fasolo, Gian Camillo Stefania Felicetti, Stefania Graziosi, Paolo Valeno ecc.

Prodotto da Venetoteatro. Milano Teatro Nazionale

Tornano in scena dopo il memorabile allestimento strehlano di più di vent'anni fa *Le baruffe chiozzotte* grande affresco popolare gol doniano. Ci tornano con tutta l'attenzione per una lingua musicale (il dialetto chiozzotto appunto) che non può non affascinare un cultore del Ruzante come De Bosio che ne firma la regia.

Primeteatro. Regia di De Bosio
Le Baruffe (per fortuna) non finiscono mai

MARIA GRAZIA GREGORI

Le baruffe chiozzotte

Carlo Goldoni regia di Gianfranco De Bosio. Scene di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cali. Musiche di Gabriella Zen. Coreografie di Giuseppe Carboni. Interpreti: Lucia Morlacchi, Virgilio Zentz, Marcello Bartoli, Dorotea Aslandis, Michela Martini, Massimo Loreto, Daniele Gnggio, Antonio Meschini, Piergiorgio Fasolo, Gian Camillo Stefania Felicetti, Stefania Graziosi, Paolo Valeno ecc.

Prodotto da Venetoteatro. Milano Teatro Nazionale

Tornano in scena dopo il memorabile allestimento strehlano di più di vent'anni fa *Le baruffe chiozzotte* grande affresco popolare gol doniano. Ci tornano con tutta l'attenzione per una lingua musicale (il dialetto chiozzotto appunto) che non può non affascinare un cultore del Ruzante come De Bosio che ne firma la regia.

GASTIGLIONI MARIOTTI

IL

VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

dal primo grado delle superiori all'università e oltre un vocabolario per sempre

LOESCHER

Ediz. Ottavio Cecchi

L'ASPRO VINO DI SABA

Pagine preziose per conoscere la figura umana di un grande poeta del Novecento e per comprenderne l'intera opera

L. n. 12.500

Giorgio Giacomelli

DAL QUARK AL BIG BANG

La struttura della materia e l'evoluzione dell'universo

L. n. 9.500

Editori Riuniti

Enel «Inquina ma non dà lavoro»

Mentre nel prossimo futuro dell'Alto Lazio si affaccia il rischio di un polo energetico Civitavecchia Montalto, con centrali capaci di produrre 7400 megawatt (e relativi effetti di inquinamento). Enel fa sapere al sindacato che intende chiudere tutti i concorsi scaduti e attivare altri a livello provinciale, sia per la produzione che per la distribuzione.

Manifestazione in Comune sulla refezione scolastica «Aprite subito le mense No al megaffare»

I precotti te li mangi tu. Sulle mense la parola è alla gente, che ieri ha riempito piazza del Campidoglio. Slogan, cartelli, striscioni e interventi contro il mega appalto della refezione scolastica.



La manifestazione dei genitori in Campidoglio

«Vogliamo la pappa col pomodoro». Elisa somiglia un po' a Gian Burrasca con il cartello in mano e il chewingum che storna palloni a ripetizione. E una dei tantissimi bambini che manifestano in piazza del Campidoglio insieme ai genitori.

Perché i genitori? Ci si accusa di scarsa trasparenza. «Allora ascolta. Alla gara per l'autogestione abbiamo invitato tre grandi ditte (Italmense, Ctm, Eures) - spiega Piero, del 42° circolo didattico -.

Denunciata l'amministrazione per i bimbi a digiuno Protestano i direttori Il dc Mensurati attacca Ci

Hanno seguito l'esempio dei loro antenati. Sono saliti sul tetto del palazzo della Provincia e hanno iniziato a togliere le tegole ad una ad una. Hanno voluto compiere lo stesso gesto simbolico che sette secoli fa altri viterbesi misero in atto con decisione.

Protesta Pci «A Viterbo il consiglio è bloccato»

Hanno seguito l'esempio dei loro antenati. Sono saliti sul tetto del palazzo della Provincia e hanno iniziato a togliere le tegole ad una ad una.

Tamponamenti a catena provocano ingorghi

La pioggia blocca il traffico Paralizzato il Raccordo

La pioggia, una lunga sene di incidenti stradali e, in serata, il concerto di Antonello Venditti allo stadio Flaminio. Sono gli ingredienti, eterogenei ma micidiali, dell'ennesimo ingorgo che ha bloccato per ore, nella mattinata e poi nel pomeriggio e fino a sera inoltrata, migliaia di automobilisti sul Grande raccordo anulare, sulle consolan e intorno al centro storico.

treni carichi di frutta che andavano per sbattere contro un altro camion. Solo l'intervento dei vigili del fuoco ha consentito di liberare l'autostrada del primo camion, che pur essendo solo lievemente ferito era rimasto a lungo imprigionato tra le lamiere.

Vigile urbano Chiedeva tangenti A giudizio



La città in tilt per colpa della pioggia

Accusato di aver preteso una «tangente» durante la sfilata di moda a piazza di Spagna.

«Donna sotto le stelle», l'ex comandante del gruppo Montecatini dei vigili urbani, Camillo Pica, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore Angelo Gargani, per corruzione e tentata concussione.

Spacciatori Arrestati da finti giardinieri

Si sono travestiti da giardinieri del Comune Tute, rastrelli e semini Poi, con una indifferente si sono avvicinati al gruppo di giovani che stava confezionando le dosi di eroina.

Rapina Sequestro e fuga con l'argento

L'hanno sequestrato a Latina e costretto a tornare a Roma. Giunti all'altezza del raccordo anulare l'hanno fatto scendere e si sono impadroniti dell'auto, una «Golf», e del campionario di preziosi, cinquanta chili di argento.

I Santi d'uno scrittore da semaforo

Il tuo romanzo è sui banchi di tutte le librerie d'Italia, distribuito da una delle maggiori case editrici del nostro paese. Penso di restare al semaforo dove vendi fazzoletti?

La vita vista all'incrocio di una strada, regolata dai colori del semaforo. E poi raccontata in un libro, dal titolo ironico «I Santi li ho tirati giù dal cielo».

COMITATO BIR ZEIT KUFIA Matite italiane per la Palestina Portfolio 35/50. Incontro con gli autori venerdì 7 ottobre ore 19 Palazzo Valentini. Interveniremo NEMER HAMMAD responsabile dell'Oip con il contributo di COMUNE DI ROMA ASSOCIAZIONE ITALIA PALESTINA ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI COOPERAZIONE ITALO ARABA ASSOCIAZIONE PER LA PACE DEMOCRAZIA PROLETARIA FIM CISL IL MANIFESTO L'UNITA MOVIMENTO POLITICO PER L'ALTERNATIVA.

KUFIA una proposta di solidarietà VENERDI 7 OTTOBRE 1988, ORE 18,00 sala dibattiti 2 piano Palazzo Valentini, Via 4 Novembre 119/a. Interveniranno: Patrizio Esposito Comitato promotore KUFIA, Vauro Sanesi Disegnatore, Nemer Hammad O.I.P., Ivano Di Cerbo M.P.A., Chiara Ingrassia Associazione per la Pace, Roberto Noury Amnesty International, Sen. Remo Salati Pres. Assoc. Italia Palestina.

LEAGUE OF PALESTINIAN ARTISTS La Lega degli artisti palestinesi nel Territorio Occupato è stata fondata nel 1974 con l'obiettivo di strappare e sviluppare il movimento artistico, prestando una particolare attenzione alla formazione di una nuova generazione di artisti. Le autorità di occupazione non hanno concesso alla Lega l'autorizzazione a costituirsi in sindacato, senza dare per altro spiegazioni sulle ragioni del rifiuto.

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita. è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI.

Coppe del calcio: Milan, Samp e Napoli ok

COPPA DEI CAMPIONI

Table with columns: Detentrici, And, Rit. Rows include PSV Eindhoven, Sparta Praga, Real Madrid, etc.

COPPA DELLE COPPE

Table with columns: Detentrici, And, Rit. Rows include Reykjavik, Omonia, Floriana, etc.

COPPA UEFA

Table with columns: Detentrici, And, Rit. Rows include Groningen, Aarau, St Patrick Ath, etc.

Coppa Uefa. Lancio di bottigliette in campo Massaggiatore del Napoli colpito alla testa

La battaglia di Salonicco

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

SALONICCO Il Napoli passa indenne nell'inferno del "Toumpas"...

do brasiliano si piazza nella zona centrale del centrocampo e diventa un argine insuperabile...

PAOK

NAPOLI

PAOK Giatsoudis 7, Karageorgiou 6, Mavreas 6,5, Mitoglou 6,5, Maloufas 6, Karasavdis 5 (46 Small), Borbokis 7, Skartados 6, Karasavdis 5 (46 Small), Fernando 7, Alexandrinis 7...

che danno l'impressione di avere accusato la botta. E di vane ringraziare la dabbene gine di Renica e Careca...

terna arbitrale secondo loro colpevole di errate decisioni. Passano i minuti e il Napoli non cede un metro di terreno di gioco ai suoi avversari...



Renica contrasta un avversario in area

saggio favorito L'arbitro deciso e per nulla intimidito dal clima è costretto a sospendere per qualche minuto la partita...

Coppa Campioni. Anche il «vecchio» Virdis ha centrato il bersaglio. Bella prova di Rijkaard Oggi si svolge a Zurigo il sorteggio relativo al secondo turno che scatta tra 20 giorni

Tiro a segno di Van Basten che fa poker

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILANO Nove anni dopo proprio un'altra musica non c'è dubbio che il Milan ha cancellato in fretta quel lungo periodo buio...

leni sera lo ha dimostrato inequivocabilmente. Suoi primi tre gol del Milan sono soprattutto quelli iniziali...

MILAN

VITOCCHA

MILAN Galli 6, Tassotti 6, Muzzi 6, Colombo 6,5 (75' Lantigotti), Galli 6, Baroni 6,5, Donadoni 7, Ancelotti 6,5, Van Basten 8, Rijkaard 7, Virdis 7,5 (68' Cappellini)...

alto tasso di pericolosità per la difesa bulgara. Un trionfo non c'è dubbio quello del Milan ottenuto in scioltezza...

data ad esempio Ma tutto è stato così facile che francamente non c'erano nemmeno le condizioni per dover faticare...



Marco Van Basten ha fatto letteralmente impazzire i difensori del Vitoccha



Il 20enne interista Dario Morello, un gol al Brage

Coppa Coppe. Nella Samp a segno anche Salsano Viali a quota 100 nel festival dei genovesi

SAMPDORIA

NORRKOEPING

SAMPDORIA Pagliuca 7, Mannini 6,5, Carboni 6,5, Pan 6,5, Verchowod 7, Salsano 8 (83' Bonomi n.g.), Victor 7, Cerezo 7, Viali 7 (89' Pradella), Mancini 6,5, Dossena 7...

CREMONA La Sampdoria cancella la sconfitta dell'andata con un perentorio 2-0 superando allo stadio di Cremona (Marassi e Inzaghi) il primo turno della Coppa delle Coppe...

(37) quando sembrava che si dovesse andare al riposo sullo 0-0 ci ha pensato proprio Salsano a far capitolare Johansson...

All'Inter torna il sorriso ma Pellegrini pensa a Protassov

DARIO CECARELLI

MILANO Dalla Svezia con un dubbio Lallegra ritorno dell'Inter dopo la vittoria su trasferta col Brage non ha completamente dissolto alcune perplessità...

cora dell'avvio del campionato? Trapattoni nega ma la questione non cambia. Domenica l'argentino dovrebbe giocare però il suo debutto in campionato data la scarsa fiducia concessagli...

d'andata l'Inter è cresciuta parecchio. Per questo gli svedesi sono sembrati più deboli. Dopo il loro pareggio abbiamo accusato un momento di difficoltà...

BREVISSIME

McKenzie mondiale. Sul ring di Londra il pugile britannico Duke McKenzie ha strappato il titolo mondiale (ib) dei pesi mosca al filippino Rolando Bohol con verdetto di ko al 11° round...

LO SPORT IN TV

Railnet 0-20 Basket da L'Aquila torneo quadrangolare. Railnet 18-20 Tg2 Sportsera 20-15 Tg2 Lo sport. Railnet 14-30 Tennis da Cagliari campionati italiani assoluti...

La Sterling «confessa»: dava lo stanozolol al medico del campione

«Johnson si è rifornito da noi»



Ben Johnson

Un portavoce della ditta farmaceutica Sterling che fabbrica in Canada lo Stanozolol, lo steroide anabolizzante trovato nelle urine di Ben Johnson dopo la sua vittoria nei 100 metri di Seul, ha rivelato di aver venduto questa sostanza al medico personale dell'atleta: «Abbiamo fatto delle ricerche nei nostri archivi e abbiamo avuto la conferma di aver venduto il prodotto incriminato al dottor Astaphan».

TORONTO. Adesso la spirale si è chiusa; dal Canada è giunto l'ultimo anello di una catena che inchioda definitivamente Ben Johnson e fa cadere ogni attenzione nei suoi confronti. Il medico personale del velocista canadese si procurò lo stanozolol, lo steroide anabolizzante i cui residui sono stati trovati nelle urine di Johnson a Seul dopo il suo strepitoso successo nella finale della gara olimpica dei 100 metri, presso una società farmaceutica statunitense. Ed è stata proprio quest'ultima, la Sterling Research Limited, unica produttrice e distributrice del farmaco nel nord America, a rivelare il retroscena. È stato anche reso noto che tutti i dati relativi alle vendite dello stanozolol sono stati messi a disposizione dell'Associazione medica dell'Ontario che, dopo il clamoroso scandalo in cui è rimasto coinvolto Johnson, ha postposto ad inchiesta il dottor Astaphan.

Messo alle strette questi ha negato di aver somministrato lo stanozolol ai suoi assistiti (compreso il velocista canadese), ma ha ammesso di aver dato ogni attenzione nei suoi confronti. Il medico personale del velocista canadese si procurò lo stanozolol, lo steroide anabolizzante i cui residui sono stati trovati nelle urine di Johnson a Seul dopo il suo strepitoso successo nella finale della gara olimpica dei 100 metri, presso una società farmaceutica statunitense. Ed è stata proprio quest'ultima, la Sterling Research Limited, unica produttrice e distributrice del farmaco nel nord America, a rivelare il retroscena. È stato anche reso noto che tutti i dati relativi alle vendite dello stanozolol sono stati messi a disposizione dell'Associazione medica dell'Ontario che, dopo il clamoroso scandalo in cui è rimasto coinvolto Johnson, ha postposto ad inchiesta il dottor Astaphan.

con pochi soldi. Che necessità c'era di mettere tutto in piazza? Certamente la Sterling ha voluto mettere le mani avanti per evitare di essere tirata in ballo nel futuro. Ma sperato questo punto rimangono altre domande. Perché queste aziende forniscono direttamente ai medici sportivi di famosi atleti gli anabolizzanti? Quali finalità perseguono? E, soprattutto, per quale motivo, producono gli steroidi di non avendo da un record sportivo un ritorno pubblicitario palese?

mentare direttamente su fisici già di per sé super-allenati e quindi clinicamente sani l'anabolizzante proibito, probabilmente non ancora perfezionato e quindi migliorabile. Il commercio di questi prodotti si potrebbe quindi inserire in un contesto quasi fantascientifico in cui la sperimentazione estrema sarebbe compiuta, a loro esclusivo danno, sugli atleti. Ecco quindi che il 9'79 ottenuto da Ben Johnson a Seul rappresenterebbe il limite verticale di quello che l'uomo può raggiungere in fatto di velocità e lo steroide di turno (lo Stanozolol) la spinta, l'aiuto che gli può fornire oggi la chimica e la ricerca scientifica. Non importa se i laboratori olimpici riescono a scoprire l'inganno, l'essenziale in questo caso è un ritorno di conoscenza da mettere sul tavolo della ricerca, un dato da immettere in un computer, una cifra da utilizzare per futuri esperimenti. L'unica finalità per la Sterling e per tutte le altre industrie farmaceutiche che producono steroidi è servirsi del 9'79 di Johnson di oggi per trovare lo Stanozolol di domani in un meccanismo assolutamente nichilista per l'atleta che diventa sempre di più, giorno dopo giorno, Olimpiade dopo Olimpiade un'ernie cavia di laboratorio.



Nel rally di Sanremo Biasion vuole il mondiale

ROMA. Portogallo, Safari, Acropoli, Olympus: questo il biglietto da visita di Miki Biasion al Rally di Sanremo che prende il via lunedì 10 per concludersi venerdì 14. Il pilota della Lancia proprio in terra italiana avrà l'opportunità di laurearsi campione del mondo della specialità, dopo anni di dominio dei piloti scandinavi. In seguito ai penitenti successi riportati in questa stagione gli basterebbe un 5° posto, risultato che appare certamente alla portata delle inattaccabili Delta Integrali. Ma il conduttore di Basano del Grappa non si accontenterà certo di un piazzamento di comodo e insieme al

navigatore Tiziano Siviero cercherà di imporsi su avversari che si chiamano Alen, Fiorio (compagni di squadra), Auriol (Ford-Sierra) oltre ai fortissimi Kankkunen ed Eriksson, piloti delle temibili Toyota Celica. Un risultato che riconfermerebbe d'altronde la vittoria nella scorsa edizione. Gli ultimi mondiali rally hanno in un certo senso rispecchiato una situazione venutasi a creare in formula 1: il abbiamo la McLaren matrigna, qui una Lancia quasi disarmante. Il fiore all'occhiello della casa torinese in questo 1988 è stata comunque la vittoria al rally Safari, al di là del mondiale marche già

conquistato: una gara massacrante in cui le macchine italiane non si erano mai imposte. La squadra, diretta da Cesare Fiorio, detiene inoltre il primato anche con le Delta di gruppo N (vetture di produzione) grazie all'argentino Recalde. Insomma un monopolio che lunedì alle 7.31, con la partenza della prima tappa del Sanremo, cercherà la propria apoteosi. Il percorso si snoda su 2453,87 km con 42 prove speciali per complessivi 567,96 km. Questa è la trentesima edizione del rally (la prima si disputò nel 1928). Alla conclusione del mondiale manca solo la prova inglese del Rac. □ L.B.

Feder ciclismo nella bufera Lasciano i pistard «traditi» ed è subito polemica

RAVENNA. La Feder ciclismo - dopo le delusioni di Seul - deve anche incassare la notizia dell'abbandono dell'attività di due giovani atleti azzurri, entrambi ravennati. Si tratta di Andrea Colinelli ed Orlando Gordini, «probabili olimpici» sino al collegiale di Avezzano e in seguito esclusi dalla squadra «coreana». Entrambi hanno polemizzato. Il primo contestando i criteri con i quali è stato allestito il

quartetto dell'inseguimento. «Criteri personali e non certo oggettivi», ha detto Colinelli, il quale si dedicherà d'ora in poi soltanto alle corse su strada. Gordini invece smette per dedicarsi al lavoro: «Il ciclismo poteva ripagarmi solo moralmente con la partecipazione alle Olimpiadi. Non mi è stato possibile dimostrare quanto valevo e ora non ho più stimolo». Per la Feder ciclismo, un'altra brutta tegola. □ G.B.

Un'indagine conoscitiva La Camera vuol sapere come è il pianeta doping

ROMA. Prende il via martedì prossimo 11 ottobre l'indagine conoscitiva della commissione affari sociali della Camera sulle ripercussioni igienico-sanitarie e sulla prevenzione dell'uso del doping. Il primo appuntamento sarà con il presidente del Coni Arrigo Gattai, di ritorno da Seul. «Dall'indagine - ha detto il presidente della commissione Giorgio Bogli - ci aspettiamo di ottenere elementi e suggerimenti per arrivare in tempi

brevi a un intervento legislativo mirato a garantire gli aspetti sanitari del fenomeno». Bogli ha aggiunto che l'indagine, deliberata dalla commissione nello scorso luglio, avrà tempi serrati. Tra gli altri interlocutori del mondo sportivo e sanitario saranno sentiti, sempre in stretta attinenza alle competenze sanitarie della commissione, rappresentanti dei medici, dell'Istituto superiore di sanità, della guardia di finanza, del ministero degli Affari sociali.

Contratto record per il basket dalla Rai 50 miliardi



Per 50 miliardi di lire la Rai ha acquistato dalla Lega basket i diritti televisivi sui campionati di serie A dei prossimi cinque anni. L'accordo di massima in tal senso è stato raggiunto ieri nella sede della Rai dal presidente della Lega (e vicepresidente del Consiglio) Gianni De Michelis (nella foto) con i dirigenti dell'ente televisivo. Il precedente contratto, triennale, prevedeva una spesa di un miliardo di lire a stagione. Il nuovo accordo decuplica quindi la somma che l'ente televisivo si è impegnato a pagare per poter trasmettere in esclusiva il campionato di serie A (ed esattamente gli anticipi del sabato dalle 17.45 alle 18.40). Nei prossimi giorni saranno definiti tutti i dettagli dell'accordo.

Calcio, guardalinee picchia un arbitro

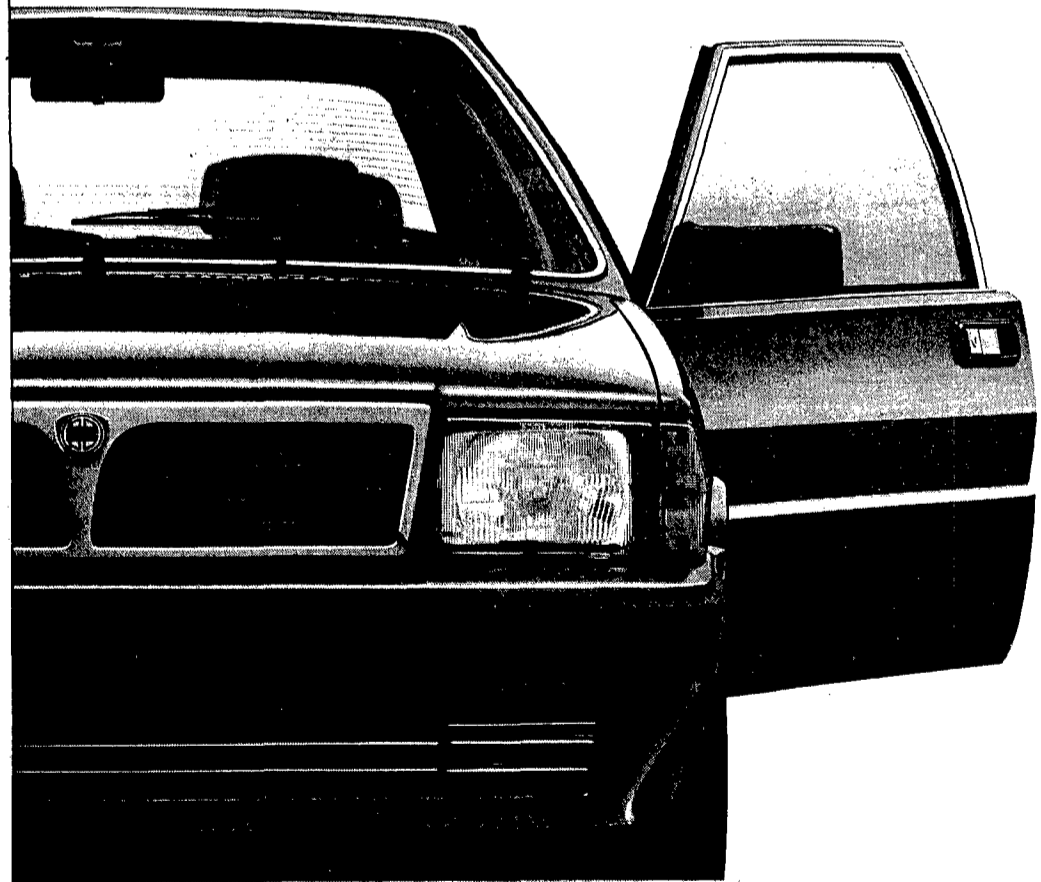
otto minuti dalla fine della partita di prima categoria fra il Verrone e il Borgosesia. Il guardalinee, Aurelio Carbonin, insoddisfatto per una decisione del direttore di gara lo ha aggredito colpendolo al volto. I giudici sportivi hanno squalificato Carbonin fino al 2 ottobre 1992. «Ho arbitrato partite molto più infuocate di quella di domenica - ha commentato Cominoli - ma non mi era mai successo che a contestarmi in quel modo fosse uno dei miei guardalinee. L'aggressione mi ha sorpreso ed anche amareggiato. Fosse stato un giocatore o un tifoso ad aggredirmi avrei giustificato il gesto ma in questo caso non mi sento di perdonare». Cominoli, per il gran parapiglia avvenuto in campo dopo il pugno del guardalinee, ha dovuto interrompere la partita e la vittoria è stata assegnata a tavolino per 2 a 0 al Borgosesia.

Domani l'Europeo Jacquot-Casamonica

europaea sfidando il francese René Jacquot. L'incontro è stato presentato ieri in un albergo della capitale dove i due superwelter si sono trovati faccia a faccia; molto sommitente e sicuro di sé l'italiano, tranquillo e rilassato il francese che alla vigilia della terza difesa del titolo continentale confessa di non avere mai visto combattere Casamonica. «Farò come Minichillo - ha spiegato il 2enne Jacquot - lo conoscerò sul ring». Il combattimento di domani sera rappresenterà il rientro del grande pugiliato a Roma. L'ultimo match di una certa importanza internazionale risale infatti a 12 anni fa: in quell'occasione Maurice Hope sconfisse per kot alla 15ª ripresa Vito Antuofermo.

LEONARDO IANNACCI

OTTOBRE PRISMA



Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni, anche in Ottobre. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensiva di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da **SAVA** e **SAVALEASING**.

SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO: UN VANTAGGIO IN PIU'!

OFFERTA VALIDA FINO AL 31.10.88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



7 OTTOBRE 1988: SI INAUGURA L'EUROPA DEL 1992. NEL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE INTEGRATO D'EUROPA.



Nel 1992 le barriere cadono.
L'Europa si trasforma in un
unico grande spazio economico com-
pletamente integrato: un mercato di
320 milioni di persone che devono ve-
stirsi, comunicare, spostarsi.

L'Italia si sta preparando, il Baricentro
è già pronto. Oltre 250 aziende e so-
cietà, grazie al porto franco, alimen-
teranno i traffici e gli scambi in Italia e
con l'estero. L'acciaio e il cristallo di
strutture automatizzate e un moder-
nissimo eliporto daranno vita al più
grande centro commerciale e direzio-
nale integrato d'Europa.

Il Baricentro offre i suoi 900.000 mq.
al grande processo di sviluppo e di
ammodernamento del Paese, per gio-
care d'anticipo e arrivare preparati al
grande appuntamento.

Benvenuta Europa.

CENTRO COMMERCIALE E DIREZIONALE INTEGRATO

ILBARICENTRO

SS 100 Km. 18 - 70010 CASAMASSIMA (BA) - Tel. 080/670110